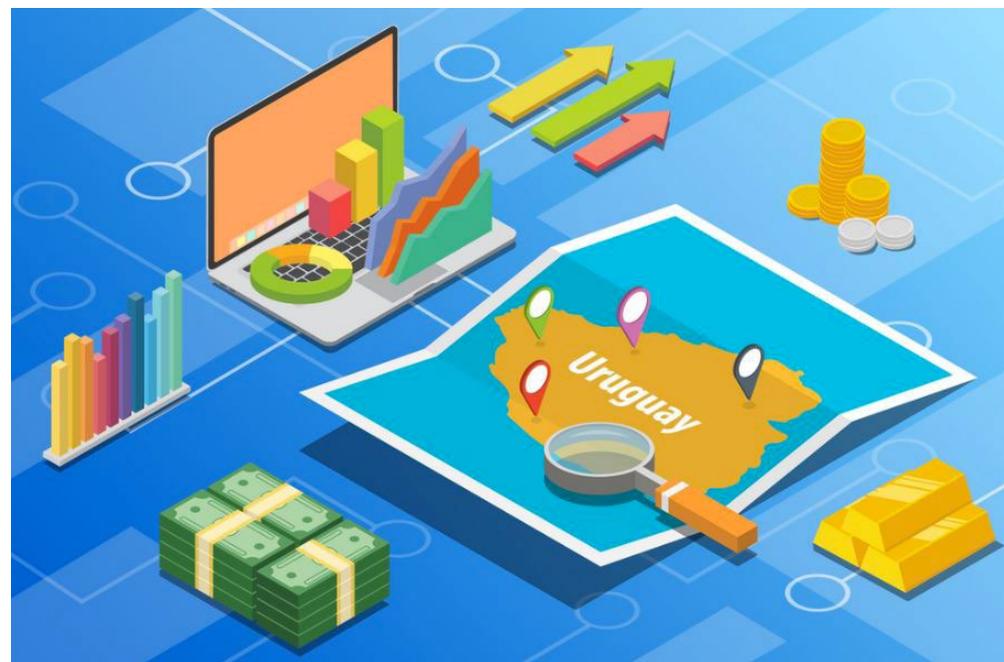


IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS URUGUAY	3
INTERVISTA a Gianni Piccato, Ambasciatore d'Italia a Montevideo	8
UNIDO L'Italia è sul podio per il procurement dell'UNIDO	12
UNGHERIA L'Ungheria intende attrarre nuovi investimenti esteri	15
INDIA L'India è sempre più business friendly	19
THAILANDIA Bangkok è in cerca di capitali per eccellere in Asia	22
INDONESIA Indonesia-Italia: una partnership solida che guarda al futuro	25
LIBANO Beirut apre la strada al sostenibile	28
BRASILE Italia-Brasile, una partnership a prova di crisi	30
CILE La sanità italiana in prima linea per le infrastrutture cilene	34
COLOMBIA La Colombia e la sua strategia per la mobilità elettrica	37
PANAMA Non solo turismo, Panama si rinnova	39
ETIOPIA Porte aperte per l'Italia a sostegno della crescita etiope	42
STUDI & ANALISI Italia in bilico tra ripresa e recessione	45
COMMESSE	48
CALENDARIO	51

SEMPRE MENO FRONTIERE TRA ITALIA E URUGUAY



L'Uruguay, con un'economia in costante crescita e un livello di corruzione tra i più bassi del Sud America, sta riscuotendo sempre più successo tra gli operatori internazionali e, in particolare, tra i grandi gruppi italiani, attivi soprattutto nei comparti infrastrutturale ed energetico. Su quest'ultimo fronte il Paese punta infatti a raggiungere l'autosufficienza, attraverso investimenti in energie alternative, in particolare nell'eolico e nelle biomasse, per garantire all'Uruguay un approvvigionamento energetico utilizzando prevalentemente fonti rinnovabili. Nella stessa direzione va l'impegno dell'Esecutivo per aumentare la presenza di veicoli elettrici ad uso commerciale e per la mobilità urbana. Opportunità per l'Italia arriveranno anche sul fronte commerciale grazie al nuovo accordo di libero scambio tra l'UE e il Mercosur - di cui l'Uruguay è un Paese membro - che ha permesso di eliminare dazi e altre barriere.



L'**Uruguay** apre le porte all'estero nei comparti forestale, infrastrutturale e delle rinnovabili. L'accordo UE-Mercosur consentirà alle imprese europee di risparmiare 4 miliardi di dazi all'anno.

Le imprese italiane sono al terzo posto tra i fornitori dell'**UNIDO** nel 2018 e puntano ad aumentare la collaborazione con l'Agenzia, che quest'anno ha in programma 680 progetti da 1.436 milioni di dollari.

L'**Ungheria** attraversa una fase di forte crescita e fornisce importanti contributi per attirare investimenti soprattutto in energia *green*, banda larga, sviluppo digitale e infrastrutture.

L'**India** ha abbattuto la tassa sugli utili d'impresa, favorendo la creazione di società e la crescita del manifatturiero. L'obiettivo è far ripartire l'economia e attrarre più investimenti.

La **Thailandia** ha approvato un piano contenente incentivi e altre misure per sostenere i consumi, attrarre investimenti e diventare più competitiva in Asia. Al centro degli interventi c'è l'alta tecnologia.

I punti di forza dell'**Indonesia** e le opportunità per l'Italia sono state al centro dell'*Indonesia-Italy Business Forum*. Formazione del personale, manifattura, infrastrutture e gastronomia sono i comparti in cui c'è più spazio.

Per risolvere il problema dei rifiuti il **Libano** ha elaborato una *Road Map* al 2030 che punta a introdurre la raccolta differenziata, generare energia da biomasse e avviare una campagna di sensibilizzazione contro lo spreco di plastica.

Energia, infrastrutture e *agribusiness* offrono opportunità alle aziende italiane in **Brasile**. La

guida *'Doing Business in Brasile'* è lo strumento per le imprese che vogliono affacciarsi su quel mercato.

Il **Cile** costruirà 57 strutture ospedaliere entro il 2022. I bandi sono aperti anche alle imprese estere. Opportunità per l'Italia nelle costruzioni, nell'impiantistica, nel *facility management* e nella produzione di dispositivi medicali.

La **Colombia** lancia la 'Strategia per la mobilità elettrica e sostenibile' che prevede incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici con l'obiettivo di arrivare a 600mila mezzi *green* entro il 2030.

Panama per rilanciare l'economia si ispira al modello di Singapore con agevolazioni fiscali, incentivi alle assunzioni e altri benefici per le imprese straniere. Quelle italiane possono intervenire per la costruzione di infrastrutture e la riqualificazione urbana.

Con un'economia che cresce da 7 anni, l'**Etiopia** punta a diventare il polo produttivo dell'Africa orientale attraendo IDE nell'energia, nell'industria, nella floricoltura e nella zootecnia.

Un'Italia che cresce appena, con consumi fiacchi e investimenti in calo nonostante la BCE agevoli il credito ma che mostra tuttavia dinamicità nell'*export* emerge dal **Rapporto di Confindustria** 'Dove va l'economia italiana e gli scenari di politica economica'. ■





Segue da pag. 1

Stabilità politica, una consistente classe media e un livello di corruzione tra i più bassi del Sud America sono solo alcuni dei punti di forza dell'Uruguay che sta attraversando una fase di forte sviluppo. Dal 2003 al 2017 il tasso medio di crescita dell'economia è stato del 4,3% e lo scorso anno il PIL ha raggiunto quota 59,2 miliardi di dollari. Il Paese, al fine di ridurre la dipendenza dai suoi principali *partner* commerciali - Brasile e Argentina - ha diversificato i mercati di esportazione. Oggi il 26% dell'*export* uruguayano è diretto in Cina, il 18% nell'Unione Europea, mentre solo il 12% raggiunge Brasilia e il 5% Buenos Aires. In generale, secondo l'Agenzia governativa Uruguay XXI, lo scorso anno le esportazioni del Paese sono cresciute dello 0,4% mentre le importazioni del 3%.

A livello bilaterale gli scambi tra Italia e Uruguay sono modesti ma in crescita: nel 2018 l'interscambio ha superato i 540 milioni di euro (+8,7%) con 245 milioni di esportazioni italiane e 299 milioni di importazioni. Per quel che riguarda l'*export*, lo scorso anno il principale settore di sbocco per le nostre merci è stato quello chimico-farmaceutico, seguito da macchinari, prodotti in metallo, apparecchiature elettriche, prodotti alimentari e bevande. L'*import* italiano dall'Uruguay, invece, nel 2018 è stato qua-



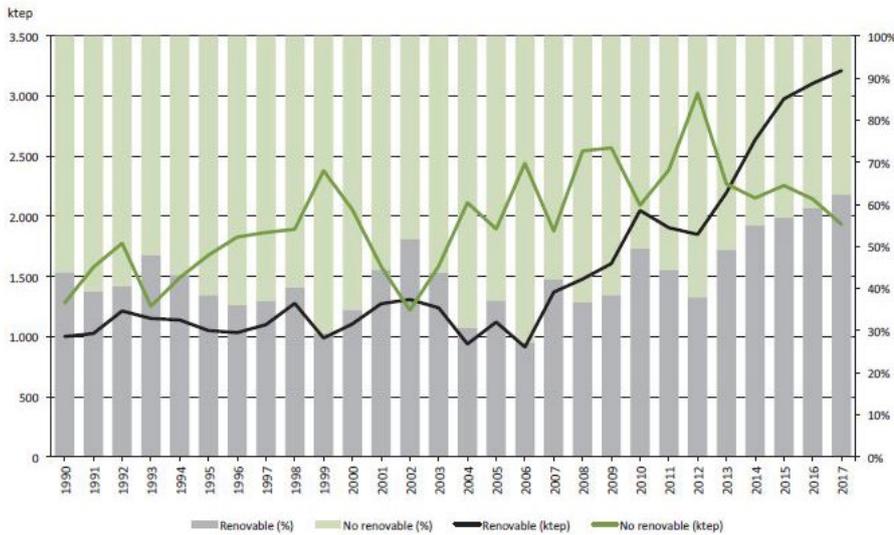
■ Una mappa dell'Uruguay

si totalmente costituito dai prodotti agro-industriali, per 296 milioni di euro sul totale di 299 milioni. In generale, c'è un crescente interesse per il Paese da parte di grandi gruppi italiani, attivi soprattutto nei comparti energetico (con Enel e Terna) e infrastrutturale (Ferrovie dello Stato e Anas) e, a conferma del dinamismo delle relazioni bilaterali, a novembre dello scorso anno è nata a Montevideo la Camera di Commercio Uruguay - Italia.

Ulteriori opportunità sul fronte commerciale emergeranno a seguito del raggiungimento, a inizio luglio, di un accordo di libero scambio tra l'UE e il Mercosur, di cui l'Uruguay è un Paese membro insie-



■ La performance economica dell'Uruguay nel 2018. Fonte: SACE



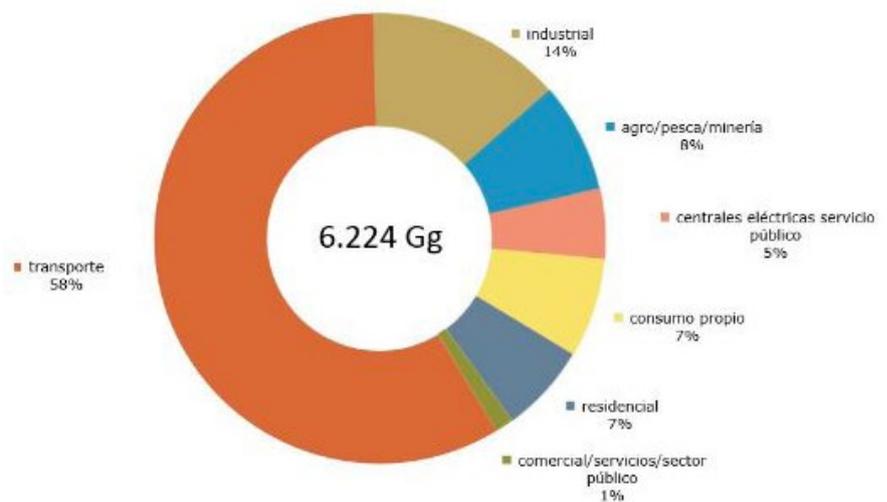
■ Il contributo delle varie fonti di produzione al fabbisogno energetico dell'Uruguay. Fonte: BEN, DNE, MIEM

me ad Argentina, Brasile e Paraguay. Il nuovo quadro commerciale, che riguarderà 780 milioni di persone, rientra in un più ampio accordo di associazione tra le due regioni, che consoliderà il partenariato politico ed economico. L'intesa offre alle imprese europee un netto vantaggio in un mercato dall'enorme potenziale economico e consolida la modernizzazione in corso nei Paesi del Mercosur.

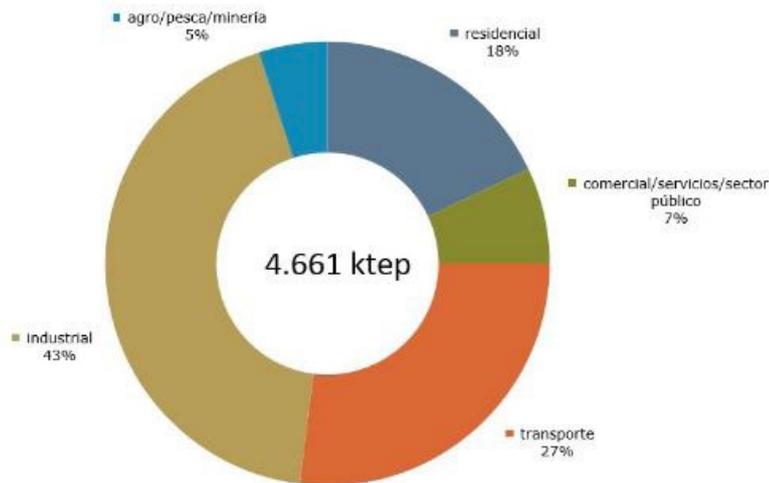
L'accordo prevede, nel dettaglio, l'abolizione della maggioranza dei dazi sulle esportazioni dell'UE verso il Mercosur e punta ad aumentare la competitività delle imprese europee, consentendogli di risparmiare 4 miliardi di euro di dazi all'anno. L'intesa, per quel che riguarda i settori industriali, contribuirà ad aumentare le esportazioni di prodotti europei, finora soggetti a dazi elevati e talvolta

proibitivi, fra cui le automobili e le componenti, i macchinari, i prodotti chimici e farmaceutici, l'abbigliamento e le calzature. Il settore agroalimentare dell'UE beneficerà della drastica riduzione dei dazi a cui sono attualmente soggetti i prodotti di esportazione dell'Unione come il cioccolato, i vini, gli alcolici e le bevande analcoliche. L'accordo consentirà inoltre un accesso in esenzione da dazi contingentato per i prodotti lattiero-caseari. I

Paesi del Mercosur stabiliranno, inoltre, garanzie giuridiche per proteggere dalle imitazioni 357 prodotti alimentari e bevande europei riconosciuti come indicazioni geografiche. L'accordo offrirà nuove opportunità commerciali nel Mercosur per le imprese dell'UE che commerciano nell'ambito di appalti pubblici e per i prestatori di servizi, nei settori quali la tecnologia dell'informazione, le telecomunicazioni e i tra-



■ Il settore dei trasporti produce il 58% di CO2 in Uruguay. Fonte: Balance Energetico Nacional



■ Il consumo energetico per settore in Uruguay nel 2018. Fonte: *Balance Energetico Nacional*

sporti, semplificherà i controlli alla frontiera, ridurrà le formalità burocratiche e limiterà l'uso delle tasse all'esportazione da parte dei Paesi del Mercosur.

Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) in Uruguay, che sono concentrati principalmente nei settori forestale, dell'agricoltura, dell'allevamento, delle costruzioni e dei servizi, negli ultimi anni sono diminuiti. Va però sottolineato che gli investitori esteri possono godere degli stessi incentivi previsti per quelli nazionali, ovvero non è loro richiesta nessuna autorizzazione preventiva per operare nel Paese e non sono soggetti a restrizioni per il trasferimento di

capitali e profitti. Inoltre, sono presenti incentivi fiscali che coprono fino al 100% dell'investimento realizzato, in particolare nelle 11 zone franche di cui dispone il Paese, dove è previsto il vincolo di impiego del 75% di manodopera locale. Inoltre, secondo le principali agenzie di *rating* l'Uruguay è un Paese in cui investire, grazie a un grado elevato di libertà economica, a un quadro giuridico certo e affidabile e a una normativa che tutela gli investimenti stranieri (tra le altre cose, non sono previsti controlli sui movimenti di capitale e viene riconosciuto il segreto bancario).

Alla luce di ciò le maggiori opportunità di investimento nel Paese sono concentrate nei comparti forestale, delle energie rinnovabili e infrastrutturale (soprattutto in strade e ferrovie per facilitare il trasporto delle merci). A inizio ottobre si è svolto a Montevideo la seconda edizione del 'Forum Europeo sugli Investimenti in Uruguay' che



■ I principali passi del Governo uruguayano sul fronte della mobilità elettrica. Fonte: MIEM



51%
Chimica

al legno, attraverso la produzione di derivati dalla cellulosa, edifici in legno, componenti per automobili, vestiti, contenitori biodegradabili e materiali per la stampa in 3D. Il Governo punta anche ad aumentare la produzione di legno di pino, alla luce della forte domanda a livello internazionale e delle scarse esportazioni da parte dei maggiori concorrenti regionali dell'Uruguay, ovvero Cile e Brasile. La crescita delle esportazioni uruguayane negli ultimi anni ha generato serie sfide infrastrutturali e, per superarle, il Paese sta elaborando vari progetti tra cui la costruzione della linea ferroviaria che collegherà il porto di Montevideo con il luogo in cui sorgerà il nuovo impianto di UPM.

■ I settori dell'export italiano in Uruguay nel 2018. Fonte: SACE

si è concentrato sul settore forestale e sulle industrie connesse, attraverso la condizione di *best practices*, lo scambio di informazioni sulle ultime tecnologie e la programmazione di iniziative congiunte. Quello forestale è uno dei settori di punta dell'Uruguay: le esportazioni di legno, pasta di legno e carta sono state il 24% del totale nel 2018. Diverse compagnie straniere hanno già scelto il Paese per sviluppare le proprie attività e tra di loro c'è la finlandese UPM, che possiede una fabbrica di cellulosa a Fray Bentos e a luglio ha confermato la costruzione di un secondo impianto in Uruguay (con un investimento complessivo di 3 miliardi di dollari) che, una volta operativo, renderà la cellulosa il principale prodotto di esportazione del Paese.

Oltre a concentrarsi sull'esportazione di materie prime e semilavorati, l'Uruguay sta cercando di spostare l'interesse degli investitori sulle industrie che apportino maggiore valore aggiunto

Sul fronte energetico il Governo ha elaborato un piano con cui punta a garantire l'autosufficienza del Paese attraverso investimenti in energie alternative, in particolare nei segmenti dell'eolico e delle biomasse, per garantire all'Uruguay un approv-



Italia
1,7%



Germania
2,4%

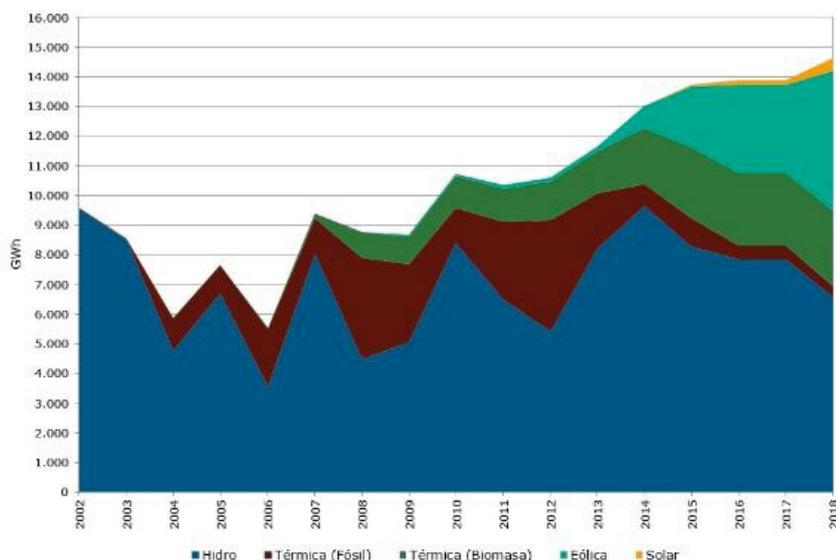


Francia
1,3%



Spagna
2,5%

■ La quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer in Uruguay. Fonte: SACE



■ La generazione di elettricità in Uruguay in base alla fonte utilizzata nel 2018. Fonte: *Balance Energetico Nacional*

vigionamento energetico prevalentemente attraverso fonti rinnovabili. Il settore dei trasporti è al secondo posto per consumo di energia, dopo l'industria, e il principale consumatore di derivati del petrolio. Con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza energetica nel comparto e ridurre le emissioni generate dall'uso di combustibili fossili, l'Uruguay sta cercando di sostenere l'utilizzo di fonti rinnovabili (che contribuiscono attualmente al 90% del fabbisogno energetico) e la mobilità elettrica. In questo senso, la compagnia energetica nazionale UTE conta già la maggior flotta di veicoli elettrici dell'America Latina (composta da 60 camion e 2 auto). Il Governo punta, però, ad aumentare ulteriormente la presenza di veicoli elettrici ad uso commerciale e per la mobilità urbana, attraverso incentivi come l'elimi-

nazione delle tasse di importazione e la definizione di altri benefici fiscali per le aziende che incorporano veicoli *green*.

L'Esecutivo si è posto inoltre l'obiettivo di portare a 300 (il 10% del totale) entro fine anno la flotta di taxi elettrici che, all'inizio del 2018, erano solo 24 in tutto il Paese e di realizzare punti di ricarica nelle stazioni di servizio delle principali strade uruguayane entro il 2020. Infine, per rendere possibile la manutenzione dei veicoli, il Governo vuole sviluppare le capacità tecniche

relative alla mobilità elettrica nelle aree del *software*, della meccanica e dell'elettronica. Il progetto 'GEF 6' nasce proprio per favorire la transizione - per il momento nella sola area metropolitana di Montevideo - verso un sistema di trasporto urbano che sia inclusivo, efficiente e a bassa emissione di CO₂. L'investimento previsto, da realizzarsi tra il 2018 e il 2022, ammonta a 21,8 milioni di dollari. ■

**commerciale.ambmontevideo@
esteri.it**

1995	Acuerdo Marco Interregional de Cooperación entre la Comunidad Europea y sus Estados Miembros y el Mercado Común del Sur
1999	Primera Reunión de Jefes de Estado y Gobierno entre la UE y Mercosur (28 de junio de 1999)
2000	Primera Reunión del Comité de Negociaciones Birregionales (abril, Buenos Aires)
2000 - 2004	Primera etapa de la negociación (suspendida por falta de acuerdo)
2010 - 2013	Segunda etapa de la negociación (suspendida por falta de avances)
2016 - 2019	Etapa definitiva de la negociación. Fin de los trabajos técnicos y conclusión de las negociaciones.

■ Le varie fasi dei negoziati che hanno portato alla conclusione dell'accordo UE-Mercosur



INTERVISTA

 all'Ambasciatore d'Italia a Montevideo, Gianni Piccato

A Montevideo si è da poco concluso il Forum europeo sugli investimenti in Uruguay con un focus sul settore forestale e le industrie connesse. Quali opportunità sono emerse per le aziende italiane? In quali segmenti?

Come emerso a più riprese nel corso del Forum, l'Uruguay presenta importanti opportunità d'investimento nel settore forestale: l'economia uruguaiana ha attraversato 16 anni continui di crescita, l'Uruguay ha un sistema democratico consolidato, un quadro giuridico stabile e un codice nazionale di buone pratiche forestali, non ci sono restrizioni per l'ingresso e l'uscita dei capitali, mentre la posizione geografica, il clima e la qualità del suolo sono particolarmente favorevoli allo sviluppo di questo settore. In anni recenti, diverse compagnie straniere hanno scelto l'Uruguay per sviluppare le proprie attività, tra le principali ci sono: Montes del Plata, Lumin e UPM. Quest'ultima, già proprietaria di una fabbrica di cellulosa a Fray Bentos, ha confermato lo scorso luglio la decisione di costruire in Uruguay un secondo impianto, con un investimento complessivo di 3 miliardi di dollari.

Le esportazioni del settore forestale, in crescita, nel 2018 sono state pari a 2.150 milioni di dollari (il 24% dell'export totale del Paese), consolidando la posizione dell'Uruguay come esportatore di rilievo di materie prime e semilavorati. Il Paese cerca ora di spostare il centro delle politiche pubbliche - e degli investitori privati, nazionali e internazionali - sulle industrie che apportino



■ L'Ambasciatore d'Italia a Montevideo, Gianni Piccato

maggiore valore aggiunto al legno, attraverso la produzione di prodotti derivati: ci sono quindi buone opportunità per l'installazione d'industrie specializzate nel settore. Una seconda linea di attività che potrebbe risultare interessante per le aziende italiane riguarda la produzione di legno di pino, soprattutto alla luce della forte domanda a livello internazionale e le scarse esportazioni dei principali concorrenti regionali. L'ampia gamma di pinete, gestite in maniera sostenibile e certificate, è una grande attrazione per l'installazione di aziende di prima e seconda trasformazione.

Quante sono le imprese italiane presenti in Uruguay? In quali settori sono attive?

Le imprese italiane che operano nel Paese



■ Il momento della firma del protocollo d'intesa tra ANAS e la *Corporación Nacional para el Desarrollo*

sono circa una quarantina, con presenza di gruppi italiani medio-grandi nei settori delle energie rinnovabili, della logistica e delle infrastrutture e il resto nell'agroindustriale e nel chimico-farmaceutico. Sebbene il numero delle imprese italiane in Uruguay nel settore produttivo non sia per il momento adeguata alle potenzialità del mercato, risulta maggiormente significativa la presenza dal punto di vista commerciale, in particolare nell'ambito di prodotti, apparecchiature e macchinari di origine italiana. In questa prospettiva, il fatto che un'importante componente della popolazione sia di discendenza italiana rende i prodotti con marchio italiano particolarmente attrattivi per gli acquirenti locali, che ne apprezzano particolarmente la qualità, il disegno e i contenuti tecnologici. Alla luce dei recenti accordi e appalti aggiudicati a imprese italiane, principalmente nei settori delle infrastrutture e della logistica, esistono molte interessanti opportunità di business per i progetti connessi. In particolare, l'italiana TERNA si è aggiudicata nel 2016 la gara d'appalto internazionale per

la realizzazione della nuova linea di trasmissione di energia elettrica di 500Kv 'Melo-Tacuarembó' destinata ad unire tre città del nord del Paese. Inoltre, nel 2017, ANAS International ha firmato un protocollo d'intesa in materia di collaborazione con la *Corporación Nacional para el Desarrollo* (CND) per lo sviluppo e la manutenzione delle infrastrutture stradali in Uruguay. In questo contesto, più recentemente, FS International si è aggiudicata la gara d'appalto del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture dell'Uruguay relativa alle attività di audit per la moder-

nizzazione della linea 'Ferrocarril Central', primo passo in vista dell'acquisizione di ulteriori e più rilevanti commesse in tale comparto.

Il Governo ha avviato un progetto per la ristrutturazione del complesso idroelettrico di Salto Grande, che prevede a oltre il 40% del fabbisogno energetico nazionale. Come si articolano i lavori? Ci sono spazi per le nostre imprese?

Salto Grande è un progetto binazionale: il complesso è situato lungo il fiume Uruguay al confine tra Uruguay e Argentina e la proprietà è divisa a metà. La modernizzazione dell'impianto è stata avviata dalla Commissione Tecnica lo scorso luglio e sarà articolata in tre fasi, per una durata stimata in 30 anni e del valore complessivo di circa un miliardo di dollari. La prima fase, prevista in cinque anni, può contare su un finanziamento da 80 milioni di dollari da parte della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Si tratta di una fase soprattutto di consulenza e di pia-



■ L'andamento dell'export italiano in Uruguay. Fonte SACE

nificazione - i cui bandi di gara sono ancora aperti - in cui verranno peraltro avviati alcuni primi lavori, ma che sarà fondamentale per la gestione delle restanti fasi del progetto. La seconda fase avrà anch'essa una durata di 5 anni, l'investimento stimato è di 140 milioni di dollari e comporta la sostituzione della prima turbina e del primo generatore, l'ammodernamento dei tralicci e delle dighe e il miglioramento dei trasformatori principali. La terza fase sarà la più importante e si protrarrà per 20 anni, con un investimento stimato di 740 milioni di dollari, e comporterà la sostituzione delle restanti 13 turbine, l'ammodernamento del sistema antincendio, l'aggiornamento dei trasformatori, la manutenzione delle dighe, il rinnovamento del sistema di controllo e automatizzazione dell'impianto e la sostituzione dei generato-

ri. Tale iniziativa può costituire certamente un'importante opportunità per le aziende italiane, sia nel settore delle costruzioni, sia nell'ambito della consulenza.

Link alle gare di appalto:

Salto Grande: www.saltogrande.org / Sezione "Proveedores"

BID: www.iadb.org/es

ONU: www.devbusiness.org

Sono in programma altri interventi nel settore della produzione energetica da fonti rinnovabili?

Il Governo uruguayano prevede l'introduzione di nuove fonti di energia rinnovabile, in modo da aumentare la percentuale di rinnovabili nell'offerta di energia primaria, di cui il 38% è ancora di origine fossile. Con tale obiettivo, il Ministero dell'Industria, Energia e Miniera ha elaborato un progetto pilota per il trasporto pesante con combustibile a idrogeno, i cui elementi principali sono: la produzione di idrogeno *green* basato su elettricità dalla rete, la realizzazione di una stazione di rifornimento a idrogeno a Montevideo, e la fornitura di dieci veicoli pesanti. Le condizioni naturali del Paese, il quadro normativo favorevole agli investimenti, una politica energetica con obiettivi chiari e l'impegno delle Autorità e del sistema politico di continuare a favorire l'inserimento delle energie rinnovabili nella matrice energetica garantiscono che, anche nel lungo termine, il settore continui a presentare importanti opportunità di investimento.

Uno degli obiettivi del Governo è il miglioramento delle infrastrutture. Quali sono i principali progetti previsti in questo senso?

La significativa crescita della produzione e



delle esportazioni degli ultimi anni ha generato importanti sfide infrastrutturali: in questo contesto, il Paese sta elaborando diversi progetti con l'obiettivo di disporre di un'infrastruttura di primo livello. In particolare, è in corso un progetto di rinnovamento della rete ferroviaria 'Ferrocarril Central', promosso dal Governo, che prevede la costruzione e la manutenzione di 273 chilometri di ferrovie tra il porto di Montevideo e la città di Paso de Los Toros, luogo in cui sorgerà il secondo impianto di UPM. L'esecuzione sarà effettuata dal consorzio Via Central, composto dai gruppi uruguaiani Saaceem e Berkes, dal gruppo spagnolo Sacyr e da quello francese NGE. Questo progetto, oltre a quelli in corso, come il ripristino della linea Rivera e della costa tra Piedra Sola e Salto, permetterà il rinnovamento della rete ferroviaria, in parallelo con la messa in atto di opere associate, come la costruzione di ponti, tunnel e viadotti. L'obiettivo è anche quello di promuovere il trasporto sostenibile, e migliorare costi, tempi ed efficienza logistica, rafforzando i collegamenti tra Montevideo e l'interno del Paese (benché al riguardo non manchino critiche sulle pesanti concessioni che l'Esecutivo ha accordato a UPM). Parallelamente, sono iniziate le opere di rinnovamento del porto di Montevideo, che consentiranno un più fluido movimento di macchinari, materiali e manodopera all'interno dell'area portuale e nei dintorni. Il Governo ha inoltre annunciato lo stanziamento di un miliardo di dollari per la costruzione di 224 centri educativi e di 7 opere di ammodernamento della rete autostradale, attraverso progetti di Partenariato Pubblico Privato (PPP).

A fine giugno è stato siglato l'Accor-

do UE-Mercosur. Quali sono i benefici economici e le opportunità per il commercio bilaterale derivanti da tale intesa?

Il patto commerciale con il Mercosur - che si inserisce peraltro nel quadro di un Accordo di Associazione più ampio fra le due Regioni, consolidando il dialogo politico e la cooperazione nel suo complesso e costituendo un segnale forte di sostegno ai principi del multilateralismo, creerà importanti opportunità di crescita sostenibile per entrambe le parti, con interessanti possibilità per le imprese europee, che saranno avvantaggiate in un mercato dall'enorme potenziale economico quale quello latinoamericano. Ottime in questo contesto sono le prospettive dischiuse per il Sistema Italia, tenendo conto della complementarità dei settori già ora oggetto dell'interscambio commerciale bilaterale e del buon livello di protezione e di tutela previsto per i nostri prodotti tipici, ma anche del miglioramento del quadro normativo di riferimento a protezione degli investimenti. Significativa al riguardo è stata la conclusione in tempo record del negoziato per l'Accordo bilaterale volto a evitare la doppia imposizione e a prevenire l'evasione fiscale, già ratificato dall'Uruguay e proprio nei giorni scorsi approdato alla nostra Camera per la definitiva ratifica da parte italiana. Il rilancio delle relazioni commerciali bilaterali - sono stati superati i 540 milioni di euro nel 2018, l'interscambio è cresciuto nello stesso anno dell'8,7%, con un *trend* di costante incremento rispetto agli anni precedenti - sarà agevolato anche dalla presenza e dall'attività della nuova Camera di Commercio, la *Camara Mercantil Italia-Uruguay*, costituita alla fine del 2018 e già entrata in piena operatività.



L'ITALIA È SUL PODIO

PER IL *PROCUREMENT* DELL'UNIDO

Le imprese italiane sono al terzo posto tra i fornitori dell'UNIDO nel 2018, con contratti del valore di 7,6 milioni di euro, e puntano ad aumentare la loro collaborazione con l'Agenzia che quest'anno ha in programma 680 progetti del valore complessivo di 1.436 milioni di dollari

Le Organizzazioni Internazionali sono importanti centri di spesa, che offrono numerose opportunità al sistema imprenditoriale italiano. In particolare, recentemente si è svolto un incontro tra i responsabili del *procurement* dell'UNIDO (United Nations Industrial Development Organization) e la Direttrice dell'Ufficio ICE-Agenzia di Vienna, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con il Sistema Italia.

Il *procurement* dell'UNIDO ha due finalità: innanzitutto, l'acquisizione di beni e servizi destinati all'implementazione dei programmi dell'Agenzia per la cooperazione tecnica e il mantenimento e, in secondo luogo, il funzionamento del Centro Internazionale di Vien-

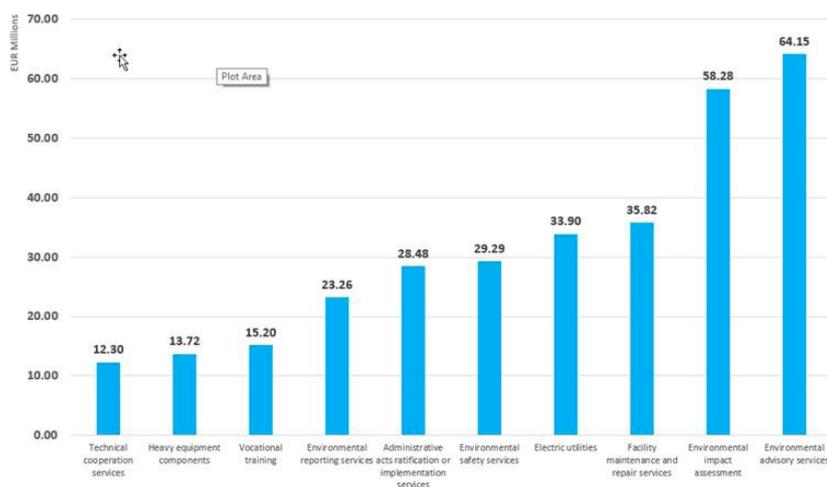


UNITED NATIONS
INDUSTRIAL DEVELOPMENT
ORGANIZATION

■ Il logo dell'UNIDO

na, che include il quartier generale dell'UNIDO. Nel corso dell'ultimo decennio il valore complessivo del *procurement* è cresciuto in maniera significativa, raggiungendo i 133 milioni di euro nel 2018. Questa tendenza è correlata all'incremento parallelo dell'ammontare dei contributi volontari provenienti dai 170 Paesi membri dell'UNIDO per iniziative di assistenza tecnica.

Lo scorso anno l'Agenzia ha realizzato attività di cooperazione tecnica per 190 milioni di dollari, con un portafoglio di iniziative pari a 577 milioni, a fronte di un bilancio ordinario di 83 milioni di dollari. Nel 2019 l'UNIDO punta a realizzare 680 progetti del valore complessivo di 1.436 milioni di dollari principalmente nelle aree prioritarie dello sviluppo industriale sostenibile, del benessere, dell'aumento della



■ La top 10 dei servizi e dei materiali che sono stati forniti all'UNIDO nel periodo 2014-2018. Fonte: UNIDO



■ Il *procurement* dell'UNIDO nel 2018. Fonte: UNIDO

competitività economica e della salvaguardia dell'ambiente.

Per quel che riguarda le attività del *procurement*, nel 2018 oltre l'80% è stato destinato all'esecuzione di progetti e iniziative di assistenza tecnica nei Paesi beneficiari, che sono stati finanziati principalmente tramite contribuzione volontaria, a fronte del 20% destinato al funzionamento della sede di Vienna, finanziato tramite il bilancio ordinario dell'Organizzazione. Per quel che riguarda la tipologia del *procurement*, la fornitura di servizi ammonta all'83%, mentre quella di beni è pari solo al 17% del totale.

Se rivolgiamo lo sguardo all'Italia e, in particolare, ai contratti per la fornitura di beni e servizi assegnati a soggetti pubblici o privati italiani emerge che da gennaio 2014 a settembre 2019 il valore complessivo è stato pari a circa 35 milioni di euro su un totale di oltre 716 milioni di commesse UNIDO. Questi dati includono i contratti assegnati alle Agenzie ONU basate in Italia, che ammontano a 3,7 milioni di euro nel periodo considerato, e anche le commesse vinte da imprese italiane nell'ambito delle attività gestite dall'UNIDO e finanziate con il contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo Mul-

tilaterale Ozono, per l'attuazione del Protocollo di Montreal, che è entrato in vigore nel 1989 per la protezione dell'ozono stratosferico.

Se consideriamo il 2018 la fornitura a enti italiani ammonta a 7,6 milioni di euro su un totale di 133 milioni, collocando l'Italia al terzo posto dopo Cina e Austria per valore di contratti vinti. Nei primi nove mesi di quest'anno, inoltre, il nostro Paese ha già ottenuto 6,4 milioni di euro di commesse su 84,4 milioni complessivi. Le forniture italiane sono costituite principalmente da macchinari, componenti e servizi di manutenzione, insieme a servizi di consulenza in materia ambientale.

Le informazioni sul *procurement* dell'UNIDO sono disponibili sul sito <https://www.unido.org/resources-procurement/notices>, mentre i bandi di gara sono pubblicati sia sulla pagina web <https://www.unido.org/resources-procurement/notices> sia sulla piattaforma dedicata al procurement dell'ONU www.ungm.org.

rapponu.vienna@esteri.it



■ Il quartier generale dell'UNIDO a Vienna



ITALIA E POLONIA, CONNUBIO VINCENTE

La Polonia, grazie alla forte domanda interna e alla diversificazione economica, ha continuato a crescere in modo stabile e continuativo anche durante gli anni della crisi (2008-2009), grazie a una serie di investimenti nel settore pubblico per l'ammmodernamento delle infrastrutture e l'impiego di tecnologie a livello industriale. L'economia polacca, come quella italiana, è costituita da piccole e medie imprese, negli ultimi 30 anni è cresciuta a un tasso del 3%, che dovrebbe essere ancora maggiore nel 2019: pari al 4,5% a fronte di una crescita media attesa dell'1,3% a livello europeo.

Un comparto fondamentale per il Paese è l'*automotive*, che ha attraversato una fase di forte evoluzione negli ultimi anni. La Polonia è un produttore di sub-forniture di alto livello tecnologico a costi di manodopera vantaggiosi e ospita un distretto dedicato al comparto automobilistico nella zona meridionale del Paese, vicino al confine con la Slovacchia e la Repubblica Ceca. A metà novembre si è tenuta nella città di Dabrowa Gornicza la terza edizione dell'*International Automotive Business Meeting* (IABM), l'evento di riferimento dell'industria automotive in Polonia, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle principali case automobilistiche internazionali, gli esperti del settore e un pubblico di circa 350 partecipanti.

La Polonia può essere considerata la principale economia dell'Europa centro-orientale grazie a tre volani: gli Investimenti Diretti Esteri (IDE), una gestione efficace dei fondi strutturali dell'UE per lo sviluppo strategico e l'elevata propensione al consumo della popolazione. Il Governo di Varsavia è il maggiore beneficiario dei fondi europei che, secondo quanto stabilito dal Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 ammontano complessivamente a 105 miliardi di euro, ed è anche il Paese che ha saputo impiegarli in modo più efficiente. Tali finanziamenti sono stati utilizzati, nel dettaglio, per la modernizzazione dei servizi e delle infrastrutture, soprattutto stradali e ferroviarie, e per la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Guardando alla presenza italiana in Polonia oggi sono circa 2.700 le imprese attive nel Paese con investimenti produttivi o con attività di carattere commerciale e di consulenza. A ciò vanno aggiunti circa 1.000 soggetti con partita IVA e 90.000 persone occupate nei grandi gruppi come Saipem, FCA, Maire Tecnimont, CNH, Brembo, Generali, Salini Impregilo, Intesa Sanpaolo e molti altri.



Alcuni dati macroeconomici della Polonia.
Fonte: CCIP





L'UNGHERIA INTENDE ATTRARRE NUOVI INVESTIMENTI ESTERI

L'Ungheria attraversa una fase di forte crescita e fornisce importanti contributi per attirare investimenti. Energia green, banda larga, sviluppo digitale, infrastrutture sono settori in grado di attrarre le eccellenze imprenditoriali italiane

Negli ultimi nove anni l'Ungheria ha visto scendere il rapporto tra debito pubblico e PIL di 15 punti, a fronte di una crescita del debito del 25% nei nove anni precedenti (2002-2010). Inoltre, la crescita prevista del PIL per quest'anno è del 4,8%. Rilevante è anche il calo del tasso di interesse sui prestiti alle imprese, passato dal 13,1% del 2010 al 2,9% del 2019. Le imposte vanno dal 9% dell'IRES al 15% dell'IRPEF, mentre l'IVA varia a seconda dei prodotti: per medicinali, libri, riviste, carne e uova si attesta al 5%, per latticini, farina e servizi alberghieri al 18%, mentre su tutto il resto è del 27%.

Di questo si è discusso a inizio novembre, presso l'Accademia d'Ungheria a Roma,



Italia
4,8%



Germania
26,5%



Francia
4,0%



Spagna
1,7%

■ La quota di mercato dell'Italia e dei suoi peer in Ungheria. Fonte: SACE

nel corso dell'evento 'Focus Ungheria', organizzato dalla Camera di Commercio Italiana per l'Ungheria (CCIU) in collaborazione con l'Ambasciata d'Ungheria in Italia, la Camera di Commercio ed Industria della Contea di Pest e Federmanager Roma. L'evento è stato preceduto da altri 'Focus Ungheria', a Milano, Macerata e Bari, che hanno suscitato grande interesse da parte degli investitori italiani.

Indice Doing Business ① 53° su 190 Paesi	Competitività dell'economia ① 48° su 140 Paesi	Corruzione percepita ① 64° su 180 Paesi
Registrare un'impresa: 7 giorni	Ottenere una sentenza: 605 giorni	Recovery rate: 44,2%
Qualità dei processi giudiziari ① 13 Indice tra 0 e 18	Durata media giudizio ordinario ① 605 giorni	Durata media procedure concorsuali ① 2 anni

■ Una panoramica del clima degli investimenti in Ungheria. Fonte: SACE

Sono diversi i dati di politica economica che devono tenere presenti gli imprenditori che hanno interesse a investire in Ungheria. Tra questi, ha spiegato l'ambasciatore d'Ungheria in Italia, Adam Zoltan Kovacs, c'è la propensione del Paese a:



23%

Altro

8%

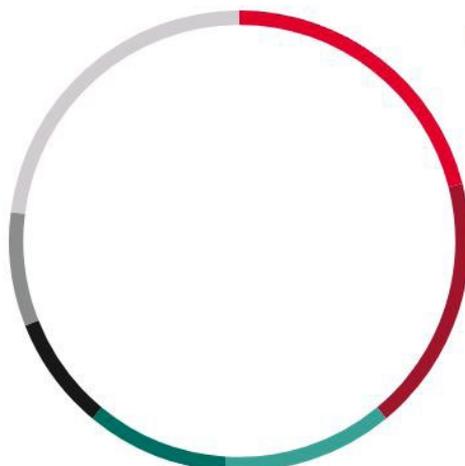
Gomma e plastica

8%

Apparecchi elettrici

10%

Chimica



21%
Meccanica strumentale

18%
Metalli

12%
Mezzi di trasporto

già cresciuti quasi del 100%.

I motivi per i quali gli imprenditori italiani dovrebbero scegliere l'Ungheria, secondo quanto dichiarato dall'addetto commerciale dell'Ambasciata d'Ungheria in Italia, Matyas Javor, nel corso dell'evento sono:

■ L'export italiano per settori nel 2018. Fonte SACE

mantenere le finanze pubbliche in salute; acquistare, anziché vendere, in settori strategici; rafforzare le imprese, come dimostra il fatto che il carico fiscale su di esse sia passato dal 52-56% circa nel 2010 al 36% nel 2019, facendo aumentare la produttività delle PMI del 30%, a fronte di una crescita complessiva dell'area UE del 6%. Inoltre il Paese è concentrato a sostenere le famiglie ungheresi; favorire le multinazionali che offrono lavoro e fanno ricerca e sviluppo; costruire società con un regolamento del mercato interno più flessibile e un aumento dei posti di lavoro (sono 820.000 quelli creati negli ultimi anni); aumentare, infine, i salari che sono

la capacità del Paese di rispondere alle principali esigenze degli investitori attraverso la promozione degli investimenti, il finanziamento delle esportazioni e lo sviluppo commerciale. I vantaggi del Paese, nel dettaglio, sono rappresentati dalla stabilità, dalla professionalità, dall'equità e dalla trasparenza, nonché da un'amministrazione finanziaria efficiente. Il *partner* dello studio legale Lajos Law Firm, l'avvocato Levente Lajos, si è invece concentrato sull'efficienza del sistema ungherese in merito alla certezza del diritto. Basato su una logica simile a quella del diritto romano, il diritto ungherese risulta estremamente efficiente, con tempi brevi e

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL Nominale (mln €)	100.464	104.800	109.600	123.600	112.600	133,4
Variazione del PIL reale (%)	1,1	4	3,1	2	2,8	4,7
Popolazione (mln)	10	9,9	9,9	9,8	9,8	9,7
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	23.343	25.443	26.391	27.418	28.820	30.134
Disoccupazione (%)	9,1	7,7	6,8	5,2	4,8	3,7
Debito pubblico (% PIL)	77,3	75,7	74,8	74,3	73,9	72,8
Inflazione (%)	1,7	-0,2	-0,1	0,4	2,2	2,9
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	5,29	8,51	7,75	6,82	6,95	7,6

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

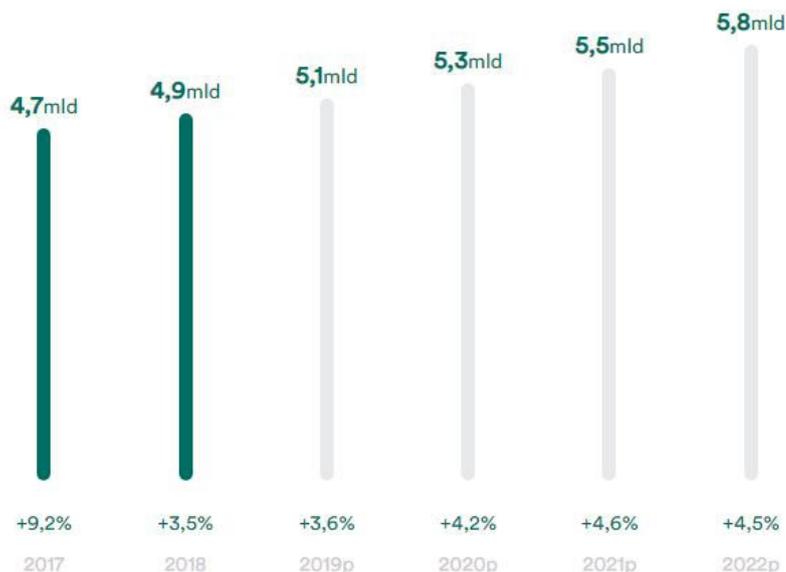
■ I principali indicatori macroeconomici dell'Ungheria



procedimenti rapidi, a sostegno degli investitori.

Non mancano, ovviamente, alcuni limiti che chiunque voglia investire in Ungheria deve considerare: dalla carenza di forza lavoro, alle differenze culturali. Il Paese presenta circa due posti di lavoro per ogni lavoratore, elemento che ha causato un graduale aumento degli stipendi negli ultimi anni: quelli dei lavoratori specializzati partono oggi da 591 euro, mentre per i lavoratori non specializzati si parte da 452 euro.

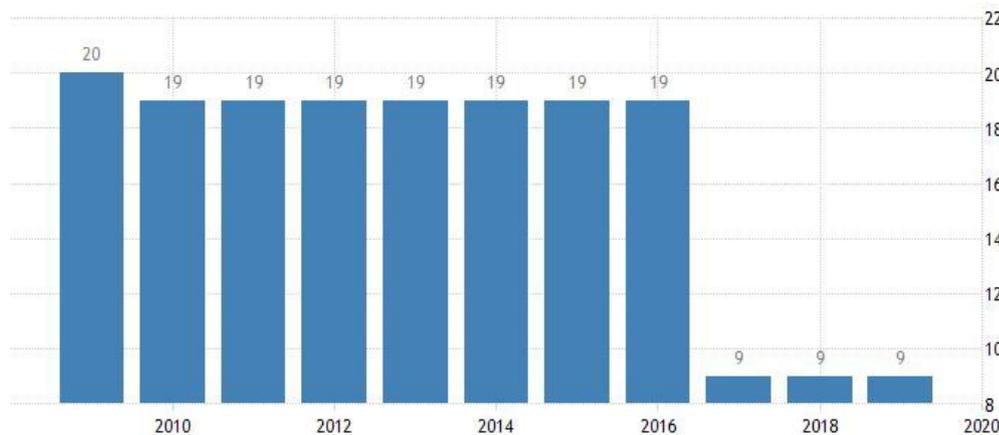
L'Italia è uno dei principali *partner* dell'Ungheria, con un interscambio che oggi ammonta a circa 10 miliardi di euro, e una presenza di imprese sul territorio di circa 400-500 unità. In particolare, l'*export* ungherese verso l'Italia ammonta a circa 3,7 miliardi di euro, in crescita del 5%, secondo i dati di agosto 2019, mentre l'*import*, che è sceso leggermente, ammonta a circa 3 miliardi di euro.



■ L'andamento dell'*export* italiano in Ungheria e relative proiezioni. Fonte SACE

Gli obiettivi della politica ungherese per il futuro sono numerosi, tra cui quello di aumentare l'indipendenza energetica, garantendo energia pulita, intelligente e conveniente per costruire un Paese *green* (secondo i dati Eurostat del 2017, l'Ungheria ha già raggiunto la quota di energia rinnovabile prefissata per il 2020). Inoltre, il Governo punta a costruire sistemi di innovazione basati sulle Università con ecosistemi incentrati su innovazione e digitalizzazione; a sviluppare infrastrutture e

capacità di base del Paese, come quelle legate alla copertura della banda larga ed ultralarga (l'Ungheria potrebbe essere tra i primi Paesi a testare la rete 5G); ad avere sistemi di trasporto adeguati.



■ L'aliquota dell'imposta sulle società in Ungheria. Fonte: *National Tax and Customs Administration*

**NORVEGIA: NORSKE TOG ANNUNCIA GARA PER FORNITURA 30 TRENI PER 420 MLN EURO**

Il Ministero dei Trasporti norvegese e Norske Tog AS, società pubblica che gestisce i servizi del trasporto ferroviario, hanno annunciato una gara d'appalto all'inizio del prossimo anno per l'acquisto di 30 treni da adibire al trasporto locale. I treni dovranno servire l'area metropolitana di Oslo e la linea Ski-Oslo-Stabekk a partire dal biennio 2023-2024. La pubblicazione del relativo bando avverrà a breve, non appena saranno stati definiti i requisiti tecnici per la gara e per le caratteristiche delle vetture ferroviarie da acquistare.

Il contratto dovrebbe avere un valore stimato intorno ai 420 milioni di euro (4,2 miliardi di corone norvegesi) e prevedere con ogni probabilità un'opzione per l'acquisto di ulteriori 170 treni locali. Una volta espletate le procedure di gara, Norske Tog AS conta di poter firmare il contratto per l'acquisto del primo lotto di vetture ferroviarie entro la fine del 2020, così da renderle operative almeno in parte già dalla fine del 2023. I nuovi treni locali dovranno avere una lunghezza massima di 110 metri e disporre di una capacità di trasporto di circa 700-800 passeggeri.

La gara d'appalto rientra nel programma governativo di ammodernamento della rete infrastrutturale norvegese, nell'ambito delle direttive e delle priorità indicate dal Piano Nazionale dei Trasporti adottato negli scorsi mesi. Secondo i vertici sia del Ministero dei Trasporti, che di Norske Tog AS, la fornitura dei nuovi treni, accompagnata da una maggiore frequenza di partenze e dalla costruzione di binari doppi su più vaste tratte ferroviarie, contribuirà non solo a migliorare la qualità della vita degli utenti locali, ma anche a sostenere la rilevante crescita economica in atto nella parte meridionale della Norvegia, a cominciare dall'area metropolitana di Oslo.

**L'EXPORT FLYING DESK DI ICE-AGENZIA**

ICE-Agenzia ha recentemente avviato il *progetto 'Export Flying Desk'*, con l'obiettivo di incentivare e supportare il maggior numero di PMI nei processi di internazionalizzazione. Al fine di offrire un'adeguata presenza su tutto il territorio nazionale, agli uffici di Roma e Milano sono stati affiancati, in collaborazione con partner territoriali quali Regioni, Gruppo CDP con Sace-Simest e Sistema camerale, nuovi *desk* regionali di assistenza, dedicati a favorire l'internazionalizzazione delle imprese, dove professionisti del settore incontreranno per un giorno alla settimana le PMI che vogliono avviare e sostenere i propri processi di internazionalizzazione. Gli uffici a disposizione delle imprese saranno presenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto.

Per usufruire dei servizi offerti dagli *Export Flying Desk* è necessario richiedere un appuntamento compilando un form online sul sito <https://www.ice.it/it/export-flying-desk>.



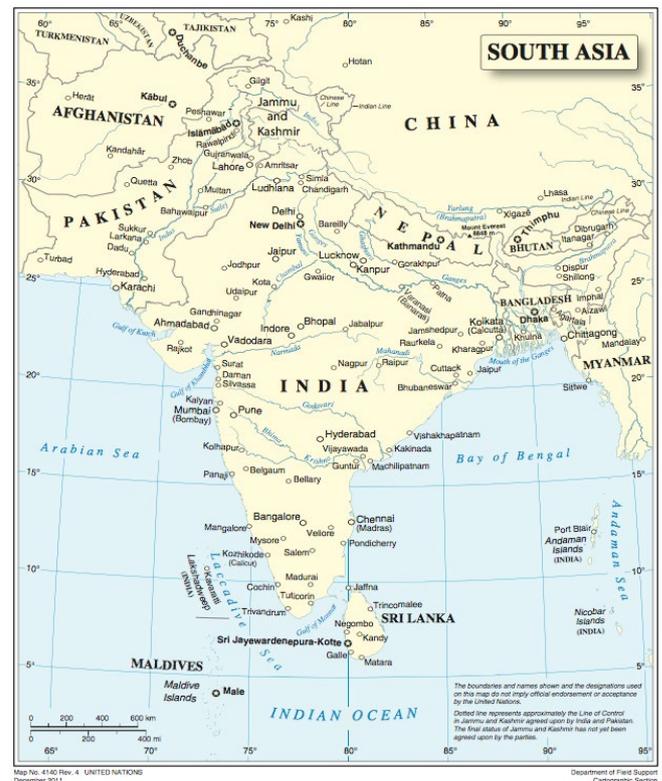
L'INDIA È SEMPRE PIÙ

BUSINESS FRIENDLY

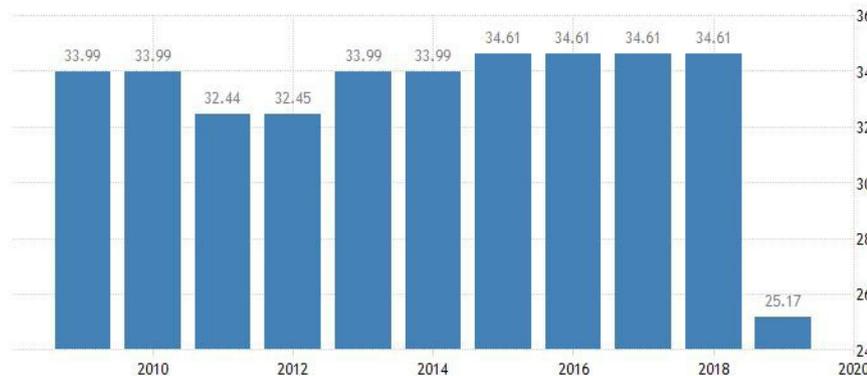
Il Governo indiano ha introdotto una legge che abbatta la tassa sugli utili d'impresa, favorendo la creazione di nuove società e la crescita del comparto manifatturiero. L'obiettivo finale è quello di far ripartire l'economia e attrarre maggiori investimenti internazionali

L'India rappresenta un mercato dalle potenzialità significative, nonostante la presenza di importanti complessità, che l'Esecutivo sta però cercando di attenuare. Il secondo mandato del primo ministro indiano, Narendra Modi, è iniziato con il lancio di una riforma della tassazione degli utili di impresa di portata storica, dopo che la misura simbolo dei suoi primi cinque anni al potere era stata la *Goods and Service Tax (Gst)*. La nuova tassa, che è entrata in vigore nel luglio 2017, ha sostituito il sistema frammentario esistente, che prevedeva imposte indirette a livello dei singoli Stati dell'Unione, armonizzando a livello centrale le aliquote sul mercato dei beni e dei servizi.

La *Taxation Laws Ordinance 2019*, lanciata a settembre, ha emendato l'*Income Tax Act* del 1961 introducendo importanti novità



■ La mappa dell'India



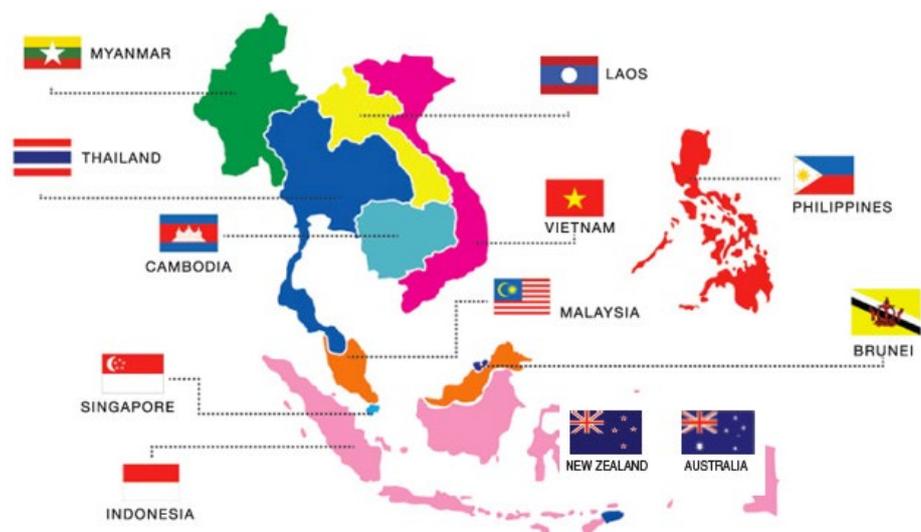
■ L'evoluzione dell'imposta sul reddito delle società in India. Fonte: *Ministry of Finance*

per le aziende. Innanzitutto, il regime di tassazione medio sugli utili di impresa per le società che decideranno di rinunciare alle esenzioni e agli incentivi attuali passerà dal 30% al 22%, al netto di addizionali e accise. Se, invece, l'azienda preferirà continuare a beneficiare delle esenzioni esistenti, alla loro scadenza potrà optare per la *flat tax* al



Inoltre, è stata ritirata l'addizionale sulle plusvalenze derivanti dalla vendita di azioni a persone fisiche, associazioni di persone fisiche e investitori istituzionali esteri, che era stata introdotta durante l'estate. La nuova legge stabilisce, infine, che la *buyback tax* del 20% sulle operazioni di riacquisto di azioni proprie da parte di aziende quotate non venga applicata a tutte le operazioni di questo tipo annunciate prima dello scorso 5 luglio.

L'obiettivo finale della nuova legge è quello di contrastare il rallentamento dell'economia indiana che, nel secondo trimestre, ha fatto registrare una crescita del 5%, ai minimi dal 2013, in un contesto di generale riduzione della spesa per consumi privati, di costante calo degli investimenti (che sono ai minimi degli ultimi 15 anni) e della produzione



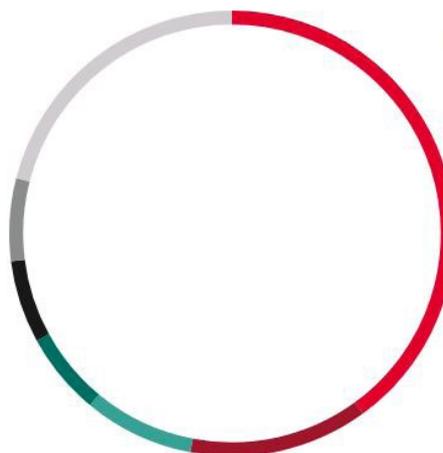
ASEAN +6 & RCEP



■ Le 16 Nazioni che faranno parte dell'accordo di libero scambio RCEP

22%. Tuttavia, una volta scelto il nuovo regime fiscale, non sarà più possibile tornare allo status quo precedente.

Inoltre, in linea con il programma del Governo, *'Make in India'*, lanciato nel 2014 per trasformare il Paese in un *hub* globale del *design* e della manifattura, grazie all'attrazione di imprese del settore, la nuova legge prevede che le aziende indiane attive nel comparto manifatturiero beneficino di una tassazione del 15% (rispetto al 25% attuale) nel caso in cui siano state costituite dopo il primo ottobre di quest'anno e inizino la produzione entro marzo 2023.



■ L'export italiano in India per settori nel 2018. Fonte: SACE



industriale. In particolare, il Governo alleviando il carico fiscale delle imprese, vuole far sì che aumentino gli investimenti, si creino posti di lavoro e venga stimolata la domanda del Paese. Fissando la tassa

sugli utili delle nuove aziende al 15% l'India vuole seguire l'esempio di altri Paesi asiatici - come il Vietnam - che stanno traendo vantaggio dalla guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina proponendosi come meta appetibile per gli investitori stranieri interessati a delocalizzare la loro produzione. Inoltre, c'è da considerare che il taglio delle tasse dovrebbe tradursi in una riduzione del prezzo dei beni che permetterà di riattivare la spesa e di rendere le esportazioni indiane più competitive sui mercati mondiali.

La rilevanza di questa riforma è evidente anche se guardiamo agli altri Stati asiatici. Dopo l'entrata in vigore della nuova legge, infatti, la pressione fiscale gravante sulle imprese è diventata tra le più basse in Asia. Fanno meglio solo Cambogia, Tailandia, Taiwan, Singapore e Vietnam, mentre New



Italia

1,0%



Germania

2,7%



Francia

0,7%



Spagna

0,3%

■ La quota di mercato dell'export italiano e dei suoi principali competitor europei in India. Fonte: SACE

Delhi ha un regime fiscale più attrattivo di Bangladesh, Cina, Corea, Filippine, Giappone, Indonesia, Malesia e Sri Lanka.

Recentemente si sono conclusi i negoziati per la *Regional Comprehensive Economic Partnership* (RCEP). Si tratta di un accordo di libero scambio che coinvolgerà un totale di 16 Nazioni - i 10 Paesi dell'ASEAN, Australia, India, Giappone, Cina, Nuova Zelanda e Corea - che, nel complesso generano il 25% del PIL globale e il 30% del commercio mondiale e raccolgono il 26% degli investimenti diretti esteri. L'intesa, che è entrata in fase di negoziazione nel 2013 e dovrebbe entrare in vigore alla fine del 2020, ridurrà le barriere commerciali e migliorerà l'accesso per i beni e i servizi ai mercati regionali. L'India aveva finora ostacolato i negoziati perché era preoccupata che le merci cinesi avrebbero inondato il mercato e le importazioni

di prodotti lattiero-caseari dalla Nuova Zelanda avrebbero potuto danneggiare gli agricoltori indiani.

commerciale.
ambnewdelhi@
esteri.it

Crescita PIL ● 7,1% rispetto al 2017	Saldo pubblico ● -6,7% del PIL	Debito estero ● 20,8% del PIL
Crescita PIL pro-capite ● 0,0% rispetto al 2017	Debito pubblico ● 69,8% del PIL	Riserve ● 7,4 mesi import

■ I principali indicatori macroeconomici dell'India nel 2018. Fonte: SACE



BANGKOK È IN CERCA DI CAPITALI PER ECCELLERE IN ASIA

Il Governo della Thailandia ha approvato un piano contenente incentivi e altre misure per sostenere i consumi, attrarre maggiori investimenti internazionali e diventare sempre più competitiva in Asia. Al centro degli interventi c'è l'alta tecnologia

La Thailandia punta a diventare una destinazione privilegiata per gli investimenti produttivi e a entrare nel gruppo dei Paesi ad alto reddito. Oggi in ASEAN è in quarta posizione per attrazione di Investimenti Diretti Esteri (IDE), preceduta da Singapore, Indonesia e Vietnam. Proprio in questa direzione va il 'Thailand Plus Package', un piano approvato a fine settembre dal Governo di Bangkok, che contiene una serie di emendamenti legislativi e misure volti a favorire l'afflusso di capitali internazionali nel Paese, soprattutto nel campo delle tecnologie avanzate.

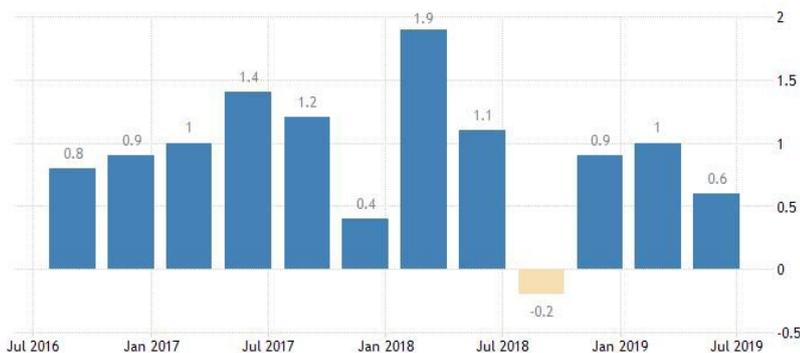
A causa della velocità dei processi di delocalizzazione e rilocalizzazione in atto e alla concorrenza di altre economie che presen-



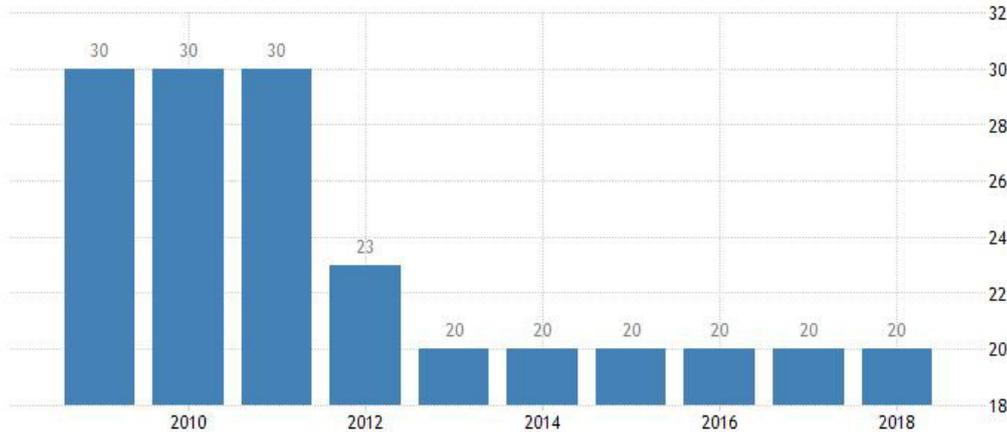
■ I Paesi firmatari del *Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership*

tano costi molto bassi per le imprese (in particolare il Vietnam), la Thailandia, nell'ambito del nuovo piano, ha deciso di creare un comitato-guida in campo economico, che sarà presieduto dal Primo Ministro, con l'obiettivo di sostenere la crescita dopo cinque anni di rallentamento.

Il nuovo pacchetto del Governo prevede anche la creazione di zone industriali speciali destinate agli investimenti di società provenienti da Corea del Sud, Cina, Giappone, Taiwan e Stati Uniti. Non vanno dimenticati neanche i numerosi incentivi rivolti alle imprese che decidono di investire in progetti ad alto contenuto tecnologico tesi a rimuovere gli ostacoli esistenti che limitano l'arrivo di manodopera altamente



■ Il tasso di crescita del PIL thailandese. Fonte: NESOB



■ L'imposta sul reddito delle società. Fonte: Governo della Thailandia

qualificata nel Paese e rendono complesso l'ottenimento di permessi di soggiorno per investitori e personale dirigente proveniente dall'estero. Secondo il *Board of Investment della Thailandia* (BOI), l'agenzia governativa responsabile della promozione degli investimenti esteri, saranno circa 5.000 le imprese che richiederanno i benefici e 40.000 i dipendenti dei settori tecnologicamente avanzati che ne beneficeranno.

Nel dettaglio, il pacchetto offre agli investitori esenzioni dall'imposta sul reddito delle società per i primi 13 anni e una riduzione del 50% nei successivi cinque. Le aziende potranno poi beneficiare di ulteriori cinque anni di riduzioni del 50% dell'imposta se investiranno almeno un miliardo di Baht thailandesi (pari a circa 29,7 milioni di euro) nel 2021 su progetti in settori prioritari per la Thailandia, approvati dal BOI. Le domande per ottenere questo incentivo dovranno essere presentate entro la fine del 2020.

Il nuovo piano prevede anche detrazioni fiscali del 150% destinate

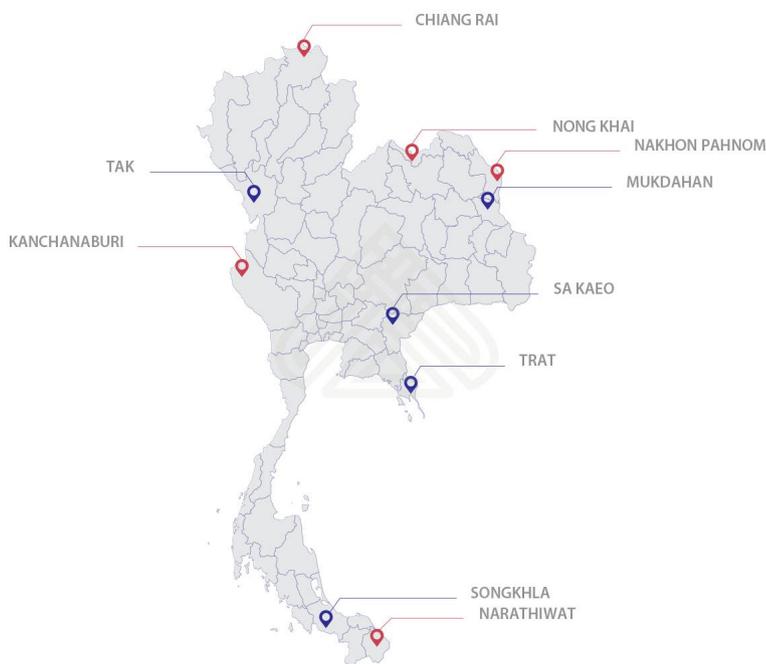
agli investitori stranieri che impiegano personale altamente qualificato nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica per sostenere le spese di formazione relative a progetti approvati dal Ministero dell'Istruzione superiore, Scienza, Ricerca e Innovazione, a partire dall'esercizio finanziario 2019-2020. Inoltre, gli investitori impegnati nello sviluppo di tecnologie avanzate hanno diritto a detrazioni fiscali del 250% per investimenti aziendali o spese di formazione, che permetteranno di sviluppare attività di formazione di alta qualità in Thailandia. Il Governo ha inoltre approvato un finanziamento da 10 miliardi di baht (pari a circa 298 milioni di euro) per istituire un'accademia per le tecnologie avanzate nel Paese. Sono poi previste detrazioni fino al 200% sul reddito d'impresa per le aziende che investono in automazione e robotica, le quali possono contribuire allo sviluppo del



■ La Thailandia tra i Paesi ASEAN è al quarto posto per attrazione di IDE



📍 First Phase of SEZ Development 📍 Second Phase of SEZ Development



■ Le zone economiche speciali della Thailandia. Fonte: *Asia Briefing*

settore manifatturiero, aumentando i ricavi provenienti dall'*export*.

Il pacchetto prevede anche l'introduzione di un emendamento al *Foreign Business Act*, la principale legge che regola le attività delle imprese straniere in Thailandia, per far sì che sia meglio integrata con le norme stabilite dal *Board of Investment*. Queste modifiche includono il miglioramento dello scambio di informazioni tra il BOI e le agenzie statali per facilitare il rilascio di visti e permessi di lavoro per gli investitori con l'obiettivo finale di facilitare il soggiorno di cittadini stranieri, collegati al mondo del *business*, scoraggiando invece la presenza di coloro che non arrecano alcun contributo all'economia thailandese. Inoltre, al fine di rilanciare i consumi interni, il Governo ha approvato l'estensione al 30 settembre 2020 della deroga in base alla quale l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è fissata al 7% invece che al 10%

previsto per legge. Ciò dovrebbe generare un introito minore di 240 miliardi di baht (circa 7,2 miliardi di euro).

L'Esecutivo punta inoltre ad ampliare gli accordi di libero scambio siglati dalla Thailandia per rafforzare la propria attrattività rispetto ad alcuni Paesi vicini, come Singapore e il Vietnam, che hanno già concluso un'intesa commerciale con l'Unione Europea. Per questo motivo anche Bangkok intende accelerare il processo per la ripresa dei negoziati con l'UE, che sono entrati in stallo nel 2014. A breve sarà avviata una procedura pubblica di consultazione dei portatori d'interesse in vista della predisposizione di un mandato negoziale per il Governo.

E' stato inoltre annunciato un esame costibenefici sull'adesione al *Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership* (PTPP), l'accordo di libero scambio siglato a marzo 2018 tra Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore e Vietnam. La Thailandia ha inoltre approfondito gli sforzi diplomatici con i sei Paesi non-ASEAN che, insieme ai 10 Stati dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico, hanno recentemente finalizzato il negoziato per la conclusione della *Regional Comprehensive Economic Partnership* (RCEP).

ambasciata.bangkok@esteri.it

WEB

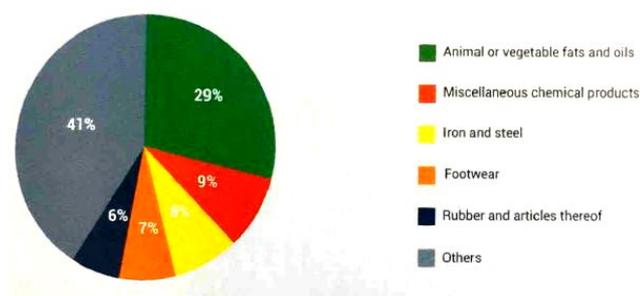
Il portale del Board of Investment della Thailandia



INDONESIA-ITALIA: UNA PARTNERSHIP CHE GUARDA AL FUTURO

I punti di forza del Paese asiatico e le opportunità per le imprese italiane sono state al centro dell'*Indonesia-Italy Business Forum*. Formazione del personale, manifattura, infrastrutture e gastronomia sono i comparti in cui c'è più spazio per l'Italia

La storia delle relazioni diplomatiche tra l'Indonesia e Italia è una storia di successo, lunga ormai 70 anni. Con una crescita del PIL del 5,2% nel 2018, pari a 1.022 miliardi di dollari, che dovrebbe proseguire su questo *trend* anche nel 2019 (tra il 5,5% e il 6% secondo la Banca d'Indonesia) e un flusso di Investimenti Diretti Esteri (IDE) pari a 21,9 miliardi di dollari lo scorso anno, l'arcipelago si presenta come un mercato ideale per le imprese italiane nel Sud-Est asiatico. Investimenti, consumi ed *export* sono i settori su cui il Governo fa affidamento per sostenere l'economia. L'Italia è il terzo *partner* dell'Indonesia tra i Paesi dell'Unione Europea e il commercio bilaterale, in costante crescita, ammonta a circa 3,5 miliardi di euro all'anno. La dinamica continua a essere positiva se consideriamo che, nei primi tre mesi del 2019, c'è stato un aumento delle esportazioni verso Giakarta del 15,5% rispetto all'anno precedente.

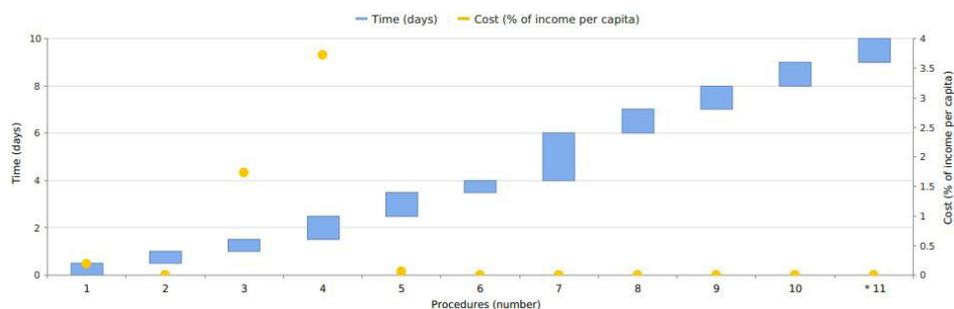


Le principali categorie di beni esportati dall'Indonesia in Italia nel 2018. Fonte: KADIN

- GDP : USD \$1.022 trillion (2018)
- GDP rank : 16th (nominal, 2018) / 7th (PPP, 2018)
- GDP growth : 5.2% (2018) 5.2% (2019f)
- GDP per capita : USD \$3,927 (2018)
- GDP by sector :
 - agriculture: 13.7%,
 - industry: 41%,
 - services: 45.4%
- Inflation (CPI) : 2.83% (April 2019)
- Population below poverty line : 9.8% (2018)

Alcuni indicatori macroeconomici dell'Indonesia. Fonte: ICE-Agenzia

I punti di forza del Paese, il suo potenziale inespresso e le opportunità da cogliere sono stati al centro dell'*Indonesia-Italy Business Forum*, che si è tenuto a Milano a inizio ottobre. Tra gli elementi che fanno dell'arcipelago uno dei Paesi più attrattivi per gli investitori in Asia - è al 73esimo posto a livello mondiale nella classifica '*Doing Business 2020*' della Banca Mondiale - bisogna considerare una popolazione ampia di giovani (sono il 44%), la stabilità politica e la posizione geografica strategica, grazie alla vicinanza a Cina e India. A questi



■ Il tempo e il costo necessari per avviare un'attività a Giacarta. Fonte: Banca Mondiale

si aggiungono la presenza di risorse naturali abbondanti e di incentivi fiscali, l'introduzione di una procedura semplificata per richiedere le licenze necessarie per avviare un'attività nel Paese e il basso costo del lavoro. Nel 2019, secondo l'*Investing Coordinating Board* indonesiano, gli investimenti italiani nell'arcipelago sono stati pari a 12,43 milioni di dollari, concentrati in 167 progetti. I settori in cui si sono concentrati gli IDE provenienti dal nostro Paese sono stati, in ordine di valore, l'industria manifatturiera, il turismo, le energie rinnovabili, l'industria marittima, il cibo e le bevande. Gli operatori italiani sono anche impegnati nel trasferimento di tecnologia e conoscenza ai loro partner locali in Indonesia. Tra i maggiori investitori italiani nel Paese ci sono, tra gli altri, Eni, Saipem, Tenaris, Pirelli, Generali, Ansaldo Energia, Enel, Maccaferri e Piaggio.

Il Governo indonesiano quest'anno ha destinato il 20% del bilancio statale al **settore dell'educazione**, con l'obiettivo di migliorare le competenze dei lavoratori qualificati offrendo loro la possibilità di partecipare a programmi per ottenere certificazioni. L'Esecutivo ha stanziato 31,8 miliardi di

euro nel bilancio statale per il 2019 per migliorare la qualità delle risorse umane e delle strutture educative e ha ridotto le tasse per la formazione professionale e per la ricerca e l'innovazione. Incentivi, sottoforma di mini esenzioni fiscali e dazi doganali ridotti sulle importazioni, sono stati anche introdotti recentemente nel settore manifatturiero per rendere il mercato domestico più attraente per le imprese e trasformarlo in volano per l'economia. Il Presidente indonesiano, Joko Widodo, ha lanciato recentemente la *roadmap 'Making Indonesia 4.0'* che, secondo uno studio realizzato lo scorso anno dalla società di consulenza McKinsey, potrebbe contribuire al PIL generando 121 miliardi di dollari entro il 2025.

Tra i settori su cui l'Indonesia si sta concentrando c'è poi quello **infrastrutturale**, in cui il Governo ha in programma di investire 29,4 miliardi di dollari nel 2019. In particolare, il piano nazionale prevede la costruzione di oltre 2.000 chilometri di strade, di 16 autostrade, di 415 chilometri di nuove ferrovie, di 48 dighe e di 4 aeroporti, oltre al miglioramento delle arterie e delle strutture già esi-

stanti.



■ L'Indonesia è 73esima nel ranking *Doing Business 2020* della Banca Mondiale



Description	2014	2015	2016	2017	2018	Trend(%) 14-18	Jan-July		Change(%) 19/18
							2018	2019	
TOTAL TRADE	4.009.767,1	3.241.166,2	2.959.322,2	3.502.901,7	3.761.255,9	-0,50	2.321.371,5	2.100.839,8	-9,50
OIL & GAS	973,8	482,4	331,7	2.433,4	689,3	9,72	259,2	153,0	-40,95
NON OIL & GAS	4.008.793,4	3.240.683,8	2.958.990,4	3.500.468,3	3.760.566,6	-0,51	2.321.112,3	2.100.686,8	-9,50
EXPORT	2.286.859,0	1.872.932,5	1.572.117,7	1.932.613,4	1.920.930,4	-3,12	1.167.539,6	998.124,2	-14,51
OIL & GAS	342,8	0,1	49,0	27,4	42,4	13,29	42,4	0,0	-100,00
NON OIL & GAS	2.286.516,2	1.872.932,3	1.572.068,7	1.932.586,0	1.920.888,0	-3,12	1.167.497,3	998.124,2	-14,51
IMPORT	1.722.908,1	1.368.233,8	1.387.204,5	1.570.288,3	1.840.325,5	2,73	1.153.831,8	1.102.715,6	-4,43
OIL & GAS	630,9	482,3	282,8	2.406,1	646,9	18,03	216,8	153,0	-29,42
NON OIL & GAS	1.722.277,2	1.367.751,5	1.386.921,7	1.567.882,2	1.839.678,5	2,72	1.153.615,0	1.102.562,5	-4,43
BALANCE OF TRADE	563.950,8	504.698,7	184.913,2	362.325,1	80.604,9	-34,44	13.707,8	-104.591,3	-863,01
OIL & GAS	-288,1	-482,1	-233,8	-2.378,7	-604,6	36,05	-174,5	-153,0	12,28
NON OIL & GAS	564.239,0	505.180,8	185.147,0	364.703,8	81.209,5	-34,31	13.882,3	-104.438,3	-852,31

■ La bilancia commerciale tra Indonesia e Italia nel periodo 2014-2019. Fonte: *Indonesia Central Bureau of Statistics*

stenti, anche grazie al contributo dei privati attraverso la conclusione di partenariati con le istituzioni pubbliche. Tra gli scali interessati dagli interventi c'è il Komodo Airport che il Governo ha intenzione di espandere entro fine 2020 per trasformarlo in un aeroporto internazionale, che sia in grado di ospitare aeromobili di grandi dimensioni come gli Airbus 320, permettendo così di potenziare il turismo nella regione. Lo scalo dovrebbe arrivare ad accogliere 3,5 milioni di passeggeri all'anno dopo i lavori di ristrutturazione.

Sul fronte **ferroviario** l'Esecutivo ha lanciato il '*National Railway Masterplan*' con l'obiettivo di portare la rete esistente da 5.000 chilometri di estensione a oltre 10.500 nel 2030, inclusi 3.755 chilometri di linee di ferrovia urbana. Gli investimenti stimati per il piano ammontano a circa 65 miliardi di dollari e dovranno essere realizzati per il 64% sotto forma di partenariato pubblico-privato e per il restante 36% con fondi governativi. Tra le società italiane attive in Indonesia c'è anche Ferrovie dello Stato (FS), che ha recentemente firmato un *Memorandum of Understanding (MoU)* con PT Kereta Api, l'azienda pubblica che gestisce

il trasporto ferroviario in Indonesia. L'obiettivo della *partnership* è quello di realizzare attività di formazione specializzata per lo sviluppo del capitale umano indonesiano e l'innovazione del comparto. Nel dettaglio, il MoU prevede lo sviluppo di soluzioni moderne nel campo dei trasporti ferroviari, la ristrutturazione delle stazioni, la formazione del personale, l'implementazione di soluzioni tecnologiche innovative e l'avvio di programmi di addestramento.

Un altro settore in cui c'è spazio per le imprese è quello gastronomico, che insieme all'artigianato e alla moda contribuisce al 7,4% del PIL indonesiano, per un valore di circa 65 miliardi di dollari. L'*export* di prodotti di gastronomia indonesiani ammonta a 1,1 miliardi di dollari e, secondo un sondaggio realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale e da Nielsen, i prodotti etnici sono apprezzati in Italia: l'84,7% degli italiani intervistati ha dichiarato di aver provato il cibo etnico e il 57,5% di loro ha detto di aver aumentato il consumo di tali prodotti negli ultimi cinque anni. Le aziende indonesiane del settore sono quindi invitate a entrare nel mercato italiano e ad approfittare delle opportunità che offre, soprattutto in città come Milano, dove la scelta culinaria è vasta e i ristoranti etnici sono in aumento.

www.esteri.it



BEIRUT APRE LA STRADA

AL SOSTENIBILE

Per risolvere il problema dei rifiuti che affligge il Paese da anni, il Governo libanese ha elaborato una *Road Map* al 2030 che punta a introdurre la raccolta differenziata, a generare energia da biomasse e ad avviare una campagna di sensibilizzazione contro lo spreco di plastica

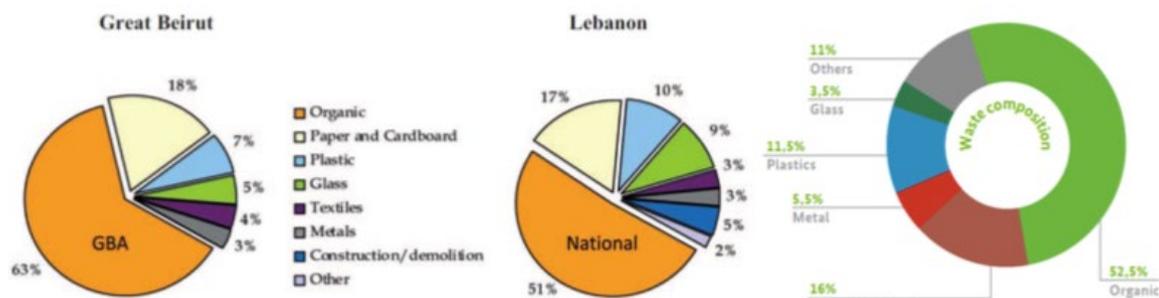
Sebbene l'apice del problema dei rifiuti in Libano sia stato toccato nel 2015, il problema nel Paese rimane. Dopo la chiusura della megadiscarica di Naameeh, alla periferia della capitale, satura e senza alcuna prospettiva di risanamento ambientale, che ha provocato lo scoppio di un'emergenza nazionale tra il 2015 e il 2016, le opzioni legali per lo smaltimento della spazzatura prodotta nell'intero Paese si sono ridotte drasticamente. Anche quest'anno il Governo ha proceduto ad apporre i sigilli a quattro discariche illegali nel Libano settentrionale.

Per porre rimedio al vuoto legislativo che ha caratterizzato la politica ambientale libanese, l'Esecutivo di Beirut ha finalmente varato nelle scorse settimane una serie di misure volte a risolvere in maniera pragmatica la crisi ambientale, mettendo a punto un piano che dovrebbe segnare una svolta radicale nella gestione statale dell'immondizia, la cui produzione annua ha toccato i due milioni

di tonnellate ed è destinata a crescere a un tasso annuale pari all'1,7%. La *Road Map* del Ministro dell'Ambiente, Fady Jreissati, delinea i passi da intraprendere per la gestione integrata dei rifiuti solidi nel periodo 2019-2030. La tabella di marcia del Governo libanese pone le basi per l'introduzione della raccolta differenziata e avvia una campagna di sensibilizzazione contro lo spreco di plastica nel Paese.

Il piano decennale del Ministero dell'Ambiente libanese, presentato al Governo a inizio agosto, cerca di ovviare alla pianificazione inadeguata degli anni precedenti. Esso ruota attorno a dieci elementi, la cui realizzazione si articolerà nel tempo, a partire dalla rimozione degli oltre 1.000 siti illegali di raccolta sparsi nel Paese, che verranno, invece, sostituiti da 25 discariche (10 sono già state approvate e 15 devono ancora essere individuate) e da un inceneritore. Tale misura cerca di ridurre dal 94% al 30% la possibilità di smaltire i rifiuti solidi

attraverso l'interramento, prevedendo invece la creazione di impianti di compo-



■ La composizione dei rifiuti solidi in Libano. Fonte: Sweep Net



1. Lack of regulations and enforcement



2. Improper planning and unsynchronized efforts



3. Lack of proper infrastructure



4. Social barriers and compliance issues

■ Gli ostacoli all'attuazione di politiche sostenibili di lungo periodo in Libano. Fonte: Analisi Arthur D. Little

staggio, riciclaggio e generazione di energia da biomasse per la conversione dei rifiuti in energia.

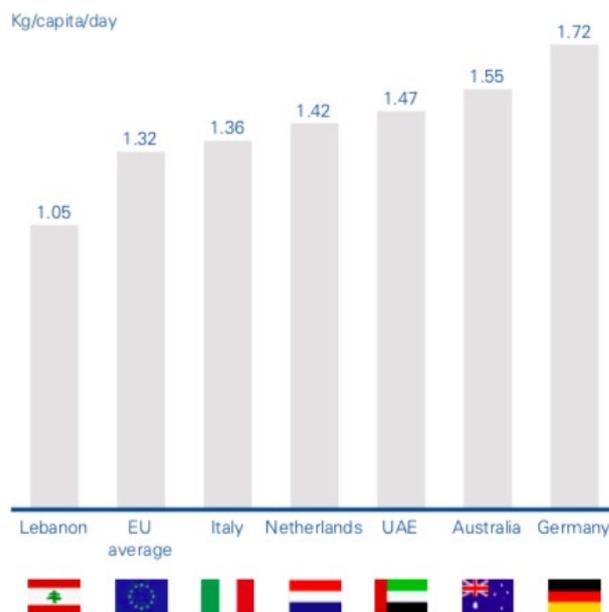
La conversione 'waste to energy' avverrà attraverso l'apertura di tre nuovi impianti di compostaggio, i quali potrebbero processare fino al 50% dell'immondizia prodotta attualmente nel Paese e convertire tutta l'energia necessaria all'industria nazionale del cemento. Inoltre, il settore si aprirà a fondi esteri per investimenti nel campo dello smaltimento dei rifiuti pericolosi, di origine medica e industriale. La raccolta differenziata e il riciclaggio saranno gestiti in maniera più efficiente, dato che la *Road Map* chiede la promozione di gare d'appalto per l'amministrazione e la manutenzione dei 50 siti, dove il recupero e il reimpiego dei rifiuti vengono già effettuati ma con un'efficienza subottimale. La situazione finanziaria libanese, infatti, non ha aiutato gli investimenti in questo ambito e la mancanza di una tassa per lo smaltimento dei rifiuti ha reso la componente del bilancio pubblico da destinare alla gestione dei rifiuti e alla questione ambientale ancora più magra.

La denuncia del Ministro Jreissati, secondo cui "i libanesi non pagano per lo smaltimento dei propri rifiuti", ha indotto il Governo

a lavorare per l'individuazione di 300 milioni di dollari, necessari alla raccolta e al trasferimento dell'immondizia verso i centri di compostaggio e riciclaggio. Il finanziamento di questo ambizioso piano è affidato all'introduzione di una tassa progressiva, di cui beneficerebbero totalmente le amministrazioni locali grazie alle misure di decentramento amministrativo

varate per l'esecuzione delle misure in materia ambientale. Accanto a essa, il gabinetto starebbe pensando all'imposizione di una tassa, a livello centrale, per finanziare i costi di esecuzione del progetto, e a una *carbon tax* che aumenterebbe il costo dei prodotti inquinanti importati nel Paese scoraggiandone, dunque, l'acquisto.

comm.beirut@esteri.it



Source: German Cooperation Report on SWM Lebanon, Eurostat, UAE Statistics Center

■ I tassi percentuali pro capite della produzione giornaliera di rifiuti. Fonte: Rapporto Cooperazione tedesca, Eurostat, Centro Statistico EAUCHina Briefing



ITALIA-BRASILE, UNA PARTNERSHIP A PROVA DI CRISI

Energia, infrastrutture e agribusiness sono alcuni dei settori di opportunità per le aziende italiane che decidono di aprire una filiale in Brasile. La nuova guida *'Doing Business in Brasile'* è uno strumento per quelle che vogliono affacciarsi sul mercato più grande dell'America Latina

I legami tra l'Italia e il Brasile sono da sempre molto stretti e le imprese italiane continuano a contribuire allo sviluppo economico e sociale del Paese, investendo con una visione a medio - lungo termine nell'ampio mercato brasiliano. La guida *'Doing Business in Brasile'* realizzata dall'Ambasciata d'Italia a Brasilia, insieme a GM Venture e KPMG, e presentata a inizio ottobre a Milano, aggiorna la versione precedente pubblicata nel 2013 e rappresenta uno strumento concreto per capire come si sia evoluta la presenza italiana in Brasile e quali siano i settori di opportunità per le nostre imprese.

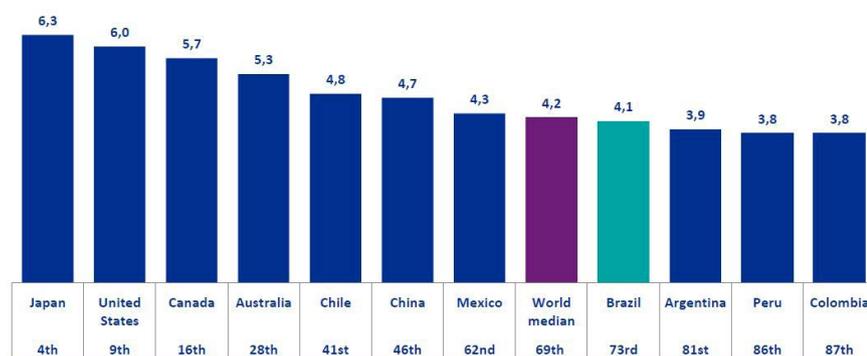
Malgrado la crisi economica, che ha colpito il Paese nel biennio 2015-2016, le aziende italiane continuano a credere nel Brasile, tanto che il numero di quelle che hanno deciso di aprirvi una filiale è cresciuto del 20% rispetto al 2013. Sono oggi 972 le imprese presen-

	Aeroporti	22 Progetti
	Autostrade	14 mila Km
	Energia	Generazione e trasmissione
	Porti	11 Terminal 2 Privatizzazione dei porti.
	Privatizzazione delle imprese statali	135 Imprese statali

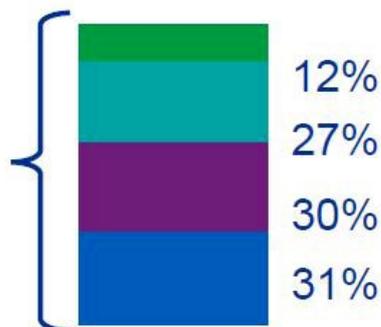
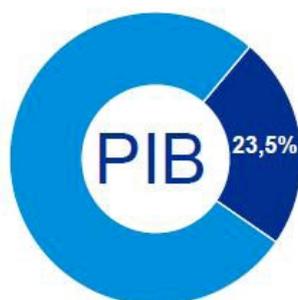
■ Il Brasile ha annunciato una serie di progetti che verranno realizzati nella forma del partenariato pubblico-privato

ti - il 90% delle quali è concentrata nelle regioni del Sud e Sudest - attive in 17 macro settori, dai macchinari ai servizi, passando per l'agroalimentare, l'edilizia, l'energia e così via.

E' in crescita il numero delle imprese piccole e medie. Tra le grandi non vanno dimenticate FCA, che ha costruito la fabbrica automobilistica più moderna al mondo nello Stato di Pernambuco e ha annunciato recentemente nuovi investimenti nell'area, Enel, che è oggi la prima società di distribuzione di energia in Brasile e la prima per produzione da fonti eoliche



■ Il Brasile si colloca al 73esimo posto su 137 Paesi per qualità delle infrastrutture secondo il Global Competitiveness Index



■ distribuzione ■ agricolo ■ agroalimentare ■ input di produzione

■ Il contributo dell'*agribusiness* al PIL brasiliano. Fonte: CEPEA USP

e solari, e Gavio, che è il primo operatore in termini di concessioni autostradali.

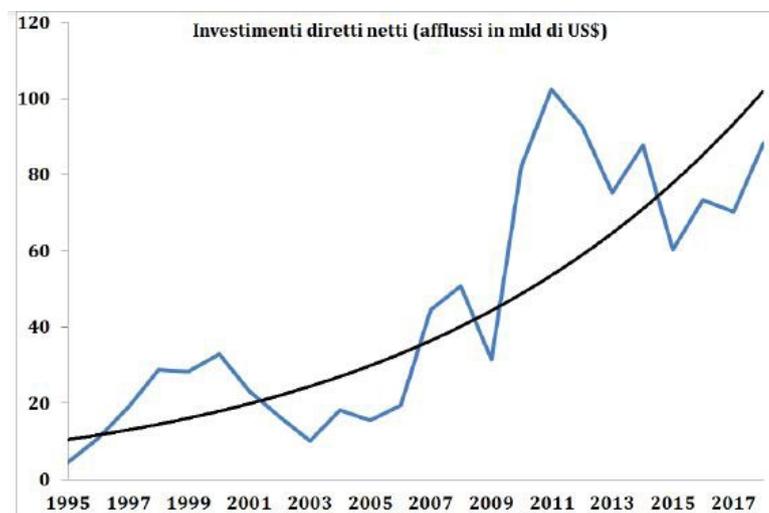
Secondo i dati recentemente pubblicati dal Ministero dell'Economia brasiliano, nel 2018 l'Italia - con 3,5 miliardi di dollari - è diventata il principale investitore tra i Paesi che hanno firmato un *memorandum* d'intesa con il Brasile per facilitare gli investimenti (Stati Uniti, Cina, Giappone e Francia). Inoltre, a livello qualitativo le imprese italiane hanno acquisito un ruolo di primo piano nel mercato brasiliano in settori strategici per l'economia come l'energia, le telecomunicazioni, l'acciaio, le infrastrutture stradali e la produzione automobilistica.

Non va dimenticato che il Brasile, con un mercato di oltre 200 milioni di abitanti e un PIL di 1.869 miliardi di dollari nel 2018 (in crescita tra il 2% e il 2,5% dal 2017), è la nona economia a livello mondiale secondo il Fondo Monetario Internazionale e offre notevoli opportunità, molte ancora da cogliere, per le nostre aziende. Inoltre, il patto UE-Mercosur, recentemente concluso, apre ulteriori prospettive per le relazioni bilaterali tra Italia e Brasile, eliminando le barriere commerciali e

favorendo così l'incremento sia dell'interscambio, che è attualmente intorno ai 9 miliardi di dollari, sia dei flussi di investimenti che, dopo il calo registrato fino al 2015, stanno già registrando una fase di ripresa.

Se guardiamo i dati del Ministero dell'Economia brasiliano, gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) in Brasile nel periodo 2013-2018 sono stati in media pari a circa 43,5 miliardi di dollari e si sono concentrati nelle regioni del Sud e Sudest, con una predominanza nello Stato di San Paolo, seguito da Rio de Janeiro e Minas Gerais. Quest'area, oltre a essere la più popolata, ha le migliori infrastrutture e svolge il ruolo di centro degli scambi commerciali, dell'industria e dei servizi finanziari.

A livello settoriale, tra i comparti strategici per l'economia brasiliana c'è innanzitutto l'**agribusiness** che genera il 23,5% del PIL. La produzione agricola brasiliana si sta espandendo rapidamente, a un tasso medio annuo del 4,3%, cosa che ha permesso al Paese di



■ L'afflusso di investimenti diretti esteri in Brasile (in miliardi di dollari). Fonte: Banco Central do Brasil, UNCTAD



dei produttori. Alla fine del 2018 il Governo ha approvato una nuova politica di stimoli per il settore, la cosiddetta 'Rota 2030', che garantisce vantaggi fiscali non solo agli assemblatori di veicoli ma anche ai fornitori di ricambi e sistemi. Il programma, della durata di 15 anni, concede benefici fiscali sulla base degli investimenti da effettuare in innovazione, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, sicurezza dei veicoli ed

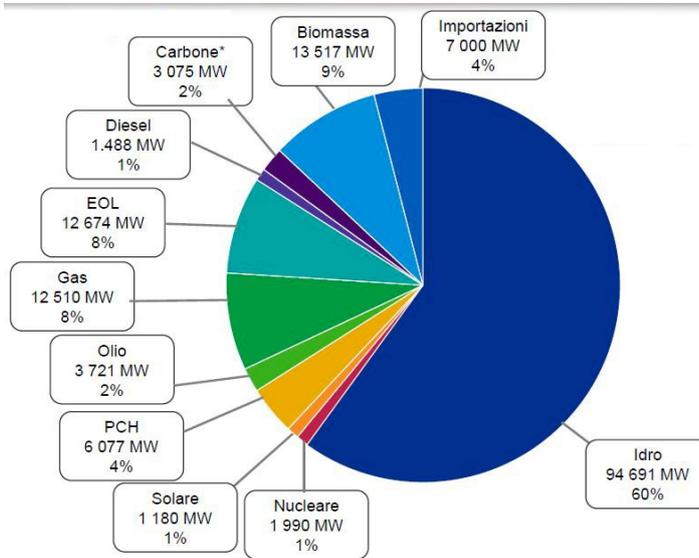
■ L'interscambio Brasile-Italia negli anni 2008-2018. Fonte: Ministero dell'Economia brasiliano

diventare il terzo maggiore esportatore agricolo del mondo con 101,7 milioni di dollari di beni agricoli destinati all'*export* nel 2018. Il Brasile è il primo maggior produttore di zucchero e caffè, il secondo di soia, dopo gli Stati Uniti, e il terzo di mais, dopo gli Stati Uniti e la Cina. La presenza di un ambiente favorevole grazie all'abbondanza di acqua e a un terreno adatto per la semina, insieme alla grande diversificazione dei prodotti coltivabili e al fatto che meno del 10% del territorio è attualmente dedicato alla coltivazione, sono tutti elementi che potrebbero favorire l'arrivo di nuovi investitori. Inoltre, per sostenere la crescita del settore il Governo ha introdotto agevolazioni fiscali in termini di riduzioni di IVA.

Un altro comparto in primo piano è quello **automobilistico**, che sta attraversando un processo di recupero dalla crisi economica che ha colpito l'economia brasiliana. Il Paese nel 2018 ha prodotto circa 2,9 milioni di veicoli, che rappresentano il 3% della produzione mondiale e collocano il Brasile all'ottava posizione nella classifica globale

efficienza energetica. Al secondo posto tra i marchi di automobili più venduti in Brasile nel 2018, con oltre 433mila veicoli, c'è FCA, per cui il Paese rappresenta il più grande mercato dopo l'Italia.

Il Governo del presidente Jair Bolsonaro ha, inoltre, l'obiettivo di raddoppiare gli investimenti nelle **infrastrutture**, fino a circa 65 miliardi di dollari all'anno entro il 2022, attra-



■ La composizione della capacità installata per tipologia di fonte. Fonte: EPE



Produzione di veicoli	2017	2018	2019	1T18	2T18	3T18	4T18	1T19	2T19	3T19	4T19
Produzione totale	2.699,2	2.880,7	3.043,8	699,8	734,8	760,5	685,7	708,5	761,6	797,4	776,4
Var. (YoY)	24,0%	6,7%	5,7%	14,6%	12,7%	5,1%	-3,8%	1,2%	3,6%	4,8%	13,2%
Veicoli commerciali leggeri	2.595,5	2.746,7	2.890,6	668,4	701,6	724,8	651,9	673,1	722,9	756,1	738,5
Var. (YoY)	23,7%	5,8%	5,2%	13,1%	12,1%	4,4%	-4,8%	0,7%	3,0%	4,3%	13,3%
Camion	83,0	105,5	123,4	24,4	25,2	27,7	28,3	28,3	30,3	33,1	31,7
Var. (YoY)	37,3%	27,1%	16,9%	55,2%	24,1%	19,4%	18,6%	15,9%	20,5%	19,6%	12,1%
Autobus	20,6	28,5	29,9	6,9	8,1	8,1	5,5	7,1	8,4	8,2	6,2
Var. (YoY)	10,4%	38,2%	4,7%	67,4%	37,7%	31,5%	21,5%	3,3%	3,5%	1,4%	12,9%

■ La produzione di veicoli in Brasile. Fonte: Anfavea

verso partenariati o privatizzazioni che coinvolgano gli operatori stranieri. Negli ultimi dieci anni gli investimenti pubblici e privati nel settore hanno raggiunto il picco del 2,5% del PIL nel 2015 ma sono poi scesi all'1,5% nel 2017. Per dare nuovo slancio al comparto l'Esecutivo ha lanciato iniziative tese a riorganizzare e a razionalizzare il processo di approvvigionamento delle infrastrutture per aumentare l'efficienza e la partecipazione alle gare. La necessità di interventi nel settore è evidente se consideriamo che, secondo il Forum Economico Mondiale, nel biennio 2017-2018 il Brasile si è collocato al 73esimo posto su 137 Paesi in termini di qualità delle infrastrutture. Per far fronte a ciò, il Ministero delle Infrastrutture ha annunciato 69 progetti in *pipeline*, che comprendono concessioni, partenariati pubblico-privati e iniziative di privatizzazione di aeroporti, ferrovie, porti e strade.

Non va infine dimenticato, tra i settori strategici, quello dell'**energia**. Il Brasile è il più grande mercato in America Latina, l'efficienza energetica è elevata e il prezzo per kWh è al di sotto dei principali Paesi europei, tra cui anche l'Italia. Il Governo ha definito un chiaro piano di privatizzazioni, ha in programma nuovi progetti di generazione e trasmissione con l'assegnazione di contratti a lungo termine e punta a sviluppare la produzione energetica

da fonti rinnovabili, in particolare eolica, solare e da biomassa, dato che il potenziale idroelettrico è già soddisfatto da centrali costruite o in costruzione. Tra le aziende italiane Enel è attiva nei *business* della distribuzione, trasmissione, *trading*, generazione termoelettrica, rinnovabili e servizi, è presente nel Paese in 18 Stati con circa 24mila impiegati, 17,2 milioni di clienti e 5.516 MW di capacità installata.

www.esteri.it

Abbigliamento	36
Aeronautico/Aerospaziale/Difesa	5
Alimentare/Agroalimentare	59
Automotive	83
Chimico/Petrochimico	59
Edilizia/Architettura	51
Energia	27
Farmaceutica/Cosmetica	17
Macchinari e componenti industriali	308
Marmi e graniti	19
Mobili/Arredo	12
Nautico	8
Servizi	155
Telecomunicazione/IT	54
Turismo	2
Trasporti/logistica	33
Prodotti per edilizia	35
Altro	9
Total Geral	972

■ La ripartizione settoriale delle 972 aziende italiane presenti in Brasile. Fonte: GM Venture e KPMG



LA SANITÀ ITALIANA IN PRIMA LINEA PER LE INFRASTRUTTURE CILENE

Il Cile costruirà 57 strutture ospedaliere entro il 2022 per rafforzare la rete sanitaria nazionale. I bandi di gara sono aperti anche alle imprese estere. Opportunità per l'Italia nei segmenti delle costruzioni, dell'impiantistica, del *facility management* e della produzione di dispositivi medicali

Il Governo del Cile ha lanciato ad agosto dello scorso anno il 'Plan Nacional de Inversiones en Salud 2018-2022', con l'obiettivo di rafforzare la rete sanitaria nazionale e far fronte alle molteplici esigenze della popolazione, attraverso la costruzione, la sostituzione, la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture sanitarie. Il programma prevede la realizzazione di 57 nuove strutture - che aggiungeranno 12.400 posti letto alla rete sanitaria pubblica - i cantieri di 25 delle quali dovrebbero essere avviati entro la fine del 2021.



■ Il centro fieristico in cui si è tenuta Expohospital

Il piano è la risposta del nuovo Presiden-



■ Il ministro della Salute cileno, Jaime Manalich (a destra nella foto), visita il padiglione italiano a Expohospital 2019

te cileno, Sebastian Piñera, che è entrato in carica nel marzo del 2018, ai ritardi accumulati dalle Autorità locali nel programma di ricostruzione avviato dopo il terremoto del 2010 e potrebbe offrire opportunità interessanti alle imprese italiane. Gli investimenti dovranno essere realizzati in modalità di concessione, sotto forma di partenariato pubblico-privato. Ai privati verranno affidati la costruzione, l'allestimento (compresa la fornitura di macchinari, attrezzature e mobilio) e la manutenzione delle strutture, mentre, al fine di accelerare l'esecuzione delle opere, le autorità cilene hanno deciso di assumersi i costi ambientali e di bonifica dei terreni.



■ Le varie regioni del Cile che beneficeranno degli investimenti previsti dal 'Plan Nacional de Inversiones en Salud'

I progetti, per la costruzione di un totale di 18 ospedali sulle 57 strutture previste dal piano, sono divisi in quattro gruppi in base alla regione in cui verranno realiz-

zati. Il primo gruppo a essere messo a gara sarà quello della Regione del Maule, che prevede la costruzione di strutture a Consitucion, Cauquenes e Parral, seguito da quello della Regione de Los Rios, con nuovi ospedali a La Union, Rio Bueno e Los Lagos. Seguiranno i progetti della Regione del Biobio, a Santa Barbara, Nacimiento, Coronel e Lota, per finire con quelli della Regione di Coquimbo-La Serena. Per i progetti restanti non sono ancora state definite le modalità di partecipazione alla gara.

In questo contesto le imprese italiane possono trarre vantaggio investendo nei segmenti delle costruzioni, dell'impiantistica, del *facility management* e *contract* per ospedali, ma anche della produzione di dispositivi medicali, di cui il Cile è importatore netto. La produzione interna di medicinali rappresenta circa il 10% del mercato.

In generale, il sistema sanitario cileno opera attraverso una rete di circa 2.289 strutture sanitarie, tra ospedali e centri medici, e ha natura mista pubblico-privata, sia per quanto riguarda le fonti di finanziamento che per la prestazione dei servizi. Il segmento degli ospedali privati è costituito da 41 cliniche e da un numero elevato di laboratori e centri medici e rappresenta una realtà rilevante in termini di investimenti infrastrutturali (le cliniche private hanno aumentato del 35% i propri posti letto negli ultimi dieci anni) e di apparecchiature mediche di ultima generazione.

La rilevanza del comparto sanitario per il Cile e il ruolo che può rivestire l'Italia per



■ Il rendering di uno degli ospedali che saranno costruiti nell'ambito del 'Plan Nacional de Inversiones en Salud 2018-2022'

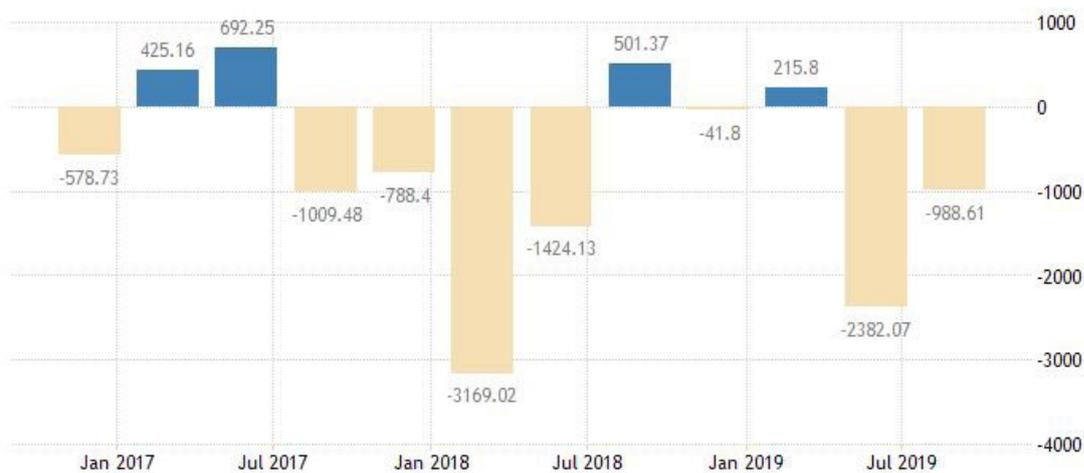
il Paese in questo campo sono evidenti se guardiamo al successo dell'edizione 2019 di Expohospital, la fiera del settore che si è tenuta a fine agosto a Santiago del Cile. Sono state otto le nostre imprese ospitate all'interno del padiglione italiano, organizzato da ICE-Agenzia. Si tratta di Rosiglioni Impianti, Edilmed e Pizzarotti per la filiera dell'impiantistica, EFM per il *facility management* e i servizi informatici per il settore sanitario, Bomi e Gava per la logistica del farmaco, Emoled per i dispositivi medicali e Dimusa by Moving per il comparto arredi e *contract ospedaliero*.

All'esposizione, durante la quale sono state analizzate le maggiori sfide

poste dal sistema sanitario cileno, ma anche i nuovi *trend* e le opportunità del settore, hanno partecipato un totale di 140 società nazionali e internazionali attive nel comparto della salute. Sono stati oltre 3.000 i visitatori, tra esperti del settore e studenti provenienti da diverse regioni del Cile, che hanno preso parte alla fiera di

tre giorni. Variegata l'attività delle aziende presenti, che vanno da quelle che producono apparecchiature telemediche e di diagnostica per immagini a quelle che forniscono materiale di laboratorio o strumenti clinici, passando per le imprese che offrono soluzioni di gestione ospedaliera e articoli per la riabilitazione.

commerciale.santiago@esteri.it



■ Gli Investimenti Diretti Esteri in Cile. Fonte: *Bank of Chile*



LA COLOMBIA E LA SUA STRATEGIA PER LA MOBILITÀ ELETTRICA

La Colombia ha lanciato una 'Strategia per la mobilità elettrica e sostenibile' volta a ridurre l'inquinamento e il traffico attraverso l'assegnazione di incentivi a soggetti pubblici e privati per l'acquisto di veicoli elettrici. L'obiettivo è quello di arrivare a 600mila mezzi green entro il 2030

Appena insediatosi ad agosto del 2018, il Presidente della Colombia, Ivan Duque Marquez, ha inserito tra i temi che considera prioritari per la crescita dell'economia il sostegno alle imprese che intendono innovare i metodi di produzione e introdurre tecnologia avanzata, attraverso una politica fiscale di sgravi e incentivi. I segmenti che sono stati scelti per incrementare i finanziamenti pubblici da parte della nuova amministrazione saranno quello dell'istruzione, la cosiddetta 'economia arancione' incentrata sulla creatività e sulla cultura, l'agricoltura, le energie rinnovabili e le infrastrutture.

In questo rinnovato dinamismo si inserisce il lancio della 'Strategia nazionale di mobilità elettrica e sostenibile', attraverso

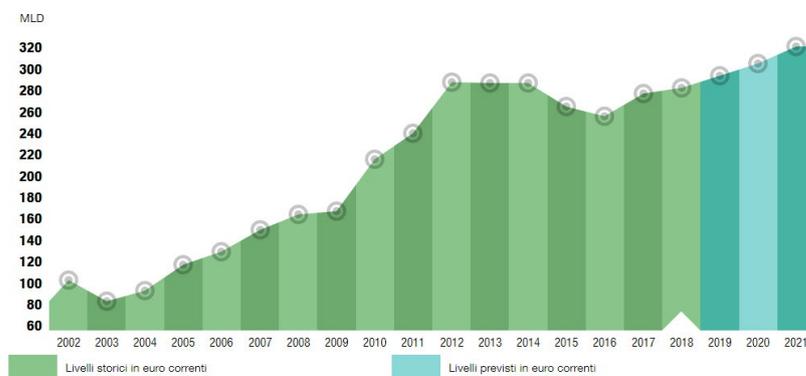
2018

PIL (MLD EURO)

282

TASSO DI VARIAZIONE

+1.92% ▲



■ Il PIL e il tasso di crescita del Prodotto colombiano. Fonte: BPER

so cui il Governo colombiano punta a ridurre gli elevati livelli di inquinamento e a diminuire l'intensità del traffico. Entro il 2030 l'obiettivo del piano è quello di disporre di una flotta di veicoli elettrici a livello nazionale pari a 600.000 unità, grazie a misure incentivanti per gli attori pubblici e le aziende private che intendano dotarsi di mezzi a basso livello di emissioni. La città colombiana di Medellin disporrà presto della seconda più significativa flotta

2019
DOING BUSINESS

65°

SU 190

2019
INDEX OF ECONOMIC FREEDOM

49°

SU 180

2018
CORRUPTION PERCEPTIONS

99°

SU 180

■ Gli indici sull'ambiente economico, sulla libertà economica e sulla percezione della corruzione in Colombia. Fonte: BPER



NON SOLO TURISMO, PANAMA SI RINNOVA

Il Governo per rilanciare l'economia si ispira al modello Singapore con agevolazioni fiscali, incentivi alle assunzioni e altri benefici per le imprese straniere. Quelle italiane possono dare il loro contributo nella costruzione di nuove infrastrutture e nella riqualificazione urbana

Panama, storicamente crocevia degli scambi commerciali tra il Nord e il Sud del Continente americano, secondo il *Global Competitiveness Index 2019 del World Economic Forum* è una delle economie più efficienti e competitive dell'America Latina.

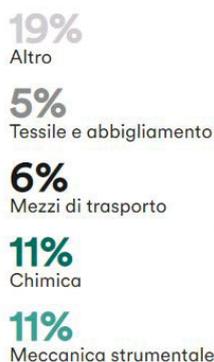
Il nuovo Governo ha promesso di inaugurare una nuova fase per riformare la struttura produttiva del Paese e rilanciare l'economia, concentrandosi soprattutto sui comparti agroalimentare e turistico. Con un sistema basato sul modello di Singapore, che concede agevolazioni fiscali e incentivi per le assunzioni e altri benefici per le imprese straniere che decidono di intraprendere un'attività a Panama, il Paese è diventato una meta



■ La mappa del Canale di Panama

privilegiata per gli investitori esteri ed è sempre più considerato come la nuova Miami per il commercio tra Nord e Sud. Secondo i dati pubblicati dall'Istituto nazionale panamense di statistica nel 2018 il flusso degli Investimenti Esteri Diretti (IDE) è cresciuto del 21,4%, con un aumento medio dell'8,3% negli ultimi 5 anni.

Il sistema economico di Panama è trainato dal terzo settore, che rappresenta il 75% del PIL. La capitale Panama City ospita una delle infrastrutture più moderne del Latino America e si attesta come una delle città più sicure della regione, elemento che attrae ogni anno numerosi turisti. La solidità dell'economia affonda le sue radici anche nelle ingenti *royalties* provenienti dal Canale, nell'ampio settore bancario, nell'appartenenza alla



■ L'export italiano per settori a Panama nel 2018. Fonte: SACE



Performance Overview 2019

Key ◊ Previous edition ▲ High-income group average □ Latin America and the Caribbean average



■ Indice della Competitività Globale, edizione 2019. Fonte: *World Economic Forum*

più grande zona di libero scambio d'America e nella presenza di una rete di trasporti efficiente.

Benché l'attenzione negli anni scorsi sia stata rivolta ai servizi che ruotano attorno al Canale interoceanico, grazie a cui Panama può vantare indiscutibili vantaggi competitivi, il Governo del Presidente Laurentino Cortizo, che si è insediato da pochi mesi, intende rendere prioritarie le riforme per il rilancio dell'economia, che saranno incentrate nell'agricoltura e nel turismo, e per la diversificazione dei settori produttivi, così da sostenere le esportazioni dei prodotti panamensi. Se tradizionalmente i Governi di Panama hanno eretto barriere per proteggere i comparti produttivi nazionali, un'inversione di tendenza sembra essere alle porte con il nuovo Presidente, proveniente dal mondo dell'agroindustria, che si dice pronto a interventi strutturali per aumentare la competitività dei beni nazio-

nali. In linea con questi obiettivi appaiono le misure proposte per la regolamentazione degli appalti pubblici, l'istruzione e la formazione.

Il programma *'Manos a la Obra'* intende promuovere i progetti di investimento pubblico per la riabilitazione delle infrastrutture statali, servendosi sia delle compagnie nazionali sia di quelle straniere, con l'obiettivo di incrementare l'occupazione. In

questo contesto, le imprese italiane trovano ampio accesso, soprattutto nei settori delle costruzioni e delle infrastrutture, nel quale l'amministrazione bandirà delle gare per il miglioramento della rete stradale, autostradale, ferroviaria, portuale, aeroportuale e della trasmissione elettrica.

Di fronte al successo italiano, dimostrato dall'aggiudicazione dell'appalto per l'espansione del Canale di Panama da parte di Salini Impregilo, l'atteggiamento competitivo e intraprendente delle nostre imprese può farci ottenere altri successi nell'economia panamense, quali la riqualificazione urbana, connessa al tema delle *smart cities* e del recupero del patrimonio culturale nazionale, dove l'Italia può sfruttare la sua esperienza e competenza.

Tra le opportunità da cui il nostro Paese può ottenere vantaggi ci sono: l'apertura della miniera di rame di Colon, la costruzione del quarto ponte sul Canale e della



linea 3 della metropolitana, la realizzazione di una moderna rete stradale, soprattutto nella parte occidentale della Capitale e la costruzione di nuove strutture ospedaliere. Il rilancio e la riqualificazione del quartiere periferico di San Miguelito rappresenta, inoltre, un progetto che, data la sua complessità, offre svariate possibilità di inserimento, dalla costruzione di una teleferica, al piano di distribuzione idrica e della rete fognaria, dalla messa in sicurezza delle scuole alla creazione di

centri culturali. L'attuale Ministro dei Lavori Pubblici ha definito il progetto per questa parte di Panama City, dove vivono 350.000 persone in condizioni altamente precarie e di insicurezza, come "altamente urgente" e, sebbene le stime del costo totale degli investimenti per il quartiere non siano ancora disponibili, il solo costo della teleferica ammonterebbe a 100 milioni di dollari.

commerciale.panama@esteri.it

550 MILIONI DI DOLLARI ALLA COSTA RICA PER COSTRUIRE UN TRENO ELETTRICO

La Banca Centroamericana di Integrazione Economica (BCIE) ha concesso un finanziamento di 550 milioni di dollari per la realizzazione del progetto 'Treno rapido passeggeri per la Grande Area Metropolitana' di San José. Il progetto prevede un investimento di 1,3 miliardi di dollari per la costruzione, l'equipaggiamento e la messa in opera del treno elettrico su una linea ferroviaria di 73 chilometri che attraverserà 15 comuni delle quattro province dell'altopiano centrale: San José, Alajuela, Heredia e Cartago. Su tale linea verranno anche costruite 42 stazioni che permetteranno collegamenti multimodali.



■ La sede della Banca Centroamericana di Integrazione Economica

Come indicato dalla stessa BCIE tali tipi di finanziamento vengono in generale concessi con un termine di 25 anni, un periodo di grazia di 5 anni e un tasso d'interesse annuale del 4,95%. Tuttavia, in ragione dell'impatto positivo di questo progetto, la stessa BCIE indica che è impegnata a migliorare significativamente tali condizioni mediante l'estensione del termine a 40 anni e l'abbassamento del tasso di interesse all'1,55%. I fondi mancanti, secondo le indicazioni del Governo, dovrebbero pervenire dal settore privato. L'intenzione dell'Esecutivo, infatti, è che il progetto si realizzi tramite una *partnership* tra pubblico e privato, dando pertanto in concessione, mediante una gara pubblica internazionale, la gestione del servizio a un'impresa privata.

commerciale.sanjose@esteri.it





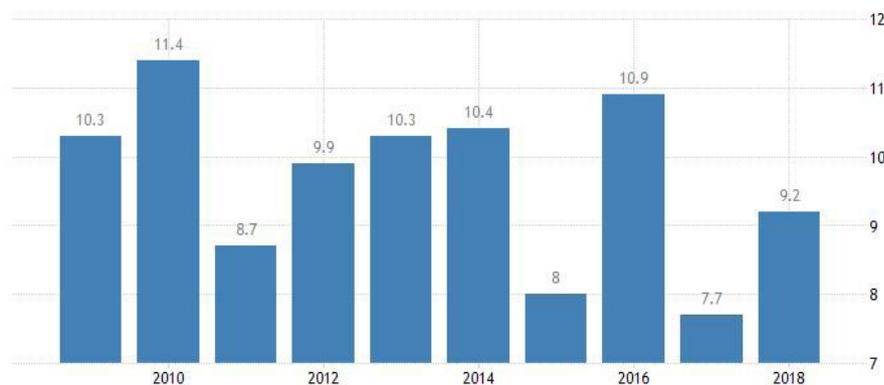
PORTE APERTE PER L'ITALIA

A SOSTEGNO DELLA CRESCITA ETIOPE

Con un'economia che cresce da 7 anni a un ritmo compreso tra l'8 e il 10%, l'Etiopia punta a diventare il polo produttivo dell'Africa orientale attraendo sempre maggiori investimenti diretti esteri. Opportunità per le aziende italiane in energia, industria, floricoltura e zootecnia

Con una crescita annua del PIL del 7,7% - più del doppio dei Paesi dell'Africa subsahariana - un programma di riforme strutturali, incentivi fiscali, una popolazione di 120 milioni di abitanti tra le più giovani del Continente (l'età media di 17 anni) che dà accesso a manodopera a basso costo, l'Etiopia si pone come una destinazione privilegiata per fondi esteri e flussi finanziari internazionali. L'economia etiopica è infatti tra le più dinamiche in Africa.

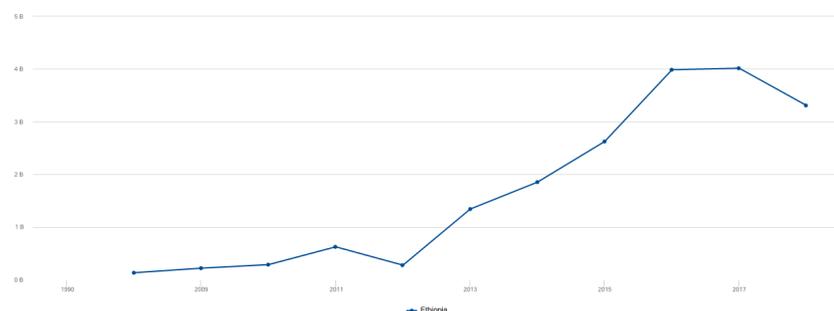
Di questo si è discusso durante l'*Ethio-Italian Business Forum*, organizzato dallo studio legale di BonelliErede, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Federale Democratica dell'Etiopia, ICE-Agenzia



■ Il tasso di crescita del PIL etiopico. Fonte: National Bank of Ethiopia

e l'Ambasciata di Etiopia in Italia, in occasione della missione istituzionale e imprenditoriale promossa dal Governo etiopico per valorizzare e incrementare le relazioni commerciali e di investimento tra l'Italia e l'Etiopia.

Tra i fattori che, secondo gli analisti, hanno contribuito a migliorare la percezione degli investitori inducendoli a entrare nel mercato etiopico, emergono le riforme politiche, il consolidamento delle relazioni diplomatiche, la liberalizzazione avviata dal Governo contro i grandi monopoli statali, ma soprattutto gli sforzi del Primo Ministro, Abiy Ahmed Ali, per la normalizzazione delle relazioni e il raggiungimento della pace con l'Eritrea. La firma della *Joint Declaration of Peace and Friendship*, a luglio dell'anno scorso, ha porta-



Series: Foreign direct investment, net inflows (BoP, current US\$)
Source: World Development Indicators
Created on: 10/25/2019

■ Il flusso netto degli Investimenti Diretti Esteri in Etiopia. Fonte: Banca Mondiale



to ad assegnare proprio al premier etiope il Premio Nobel per la Pace, “per i suoi sforzi per raggiungere la pace e la cooperazione internazionale, e in particolare per la sua decisiva iniziativa tesa a risolvere il conflitto di confine con la vicina Eritrea”.

Tra le riforme economiche inaugurate dal Primo Ministro si inserisce la *Doing Business Initiative* che punta a creare un ambiente più favorevole e attraente per le imprese straniere e a facilitare il loro accesso nel mercato etiope. Zemedeneh Negatu, il Presidente della società di investimento Fairfax Africa Fund e fondatore di EY Ethiopia, ha spiegato i motivi per cui l’Etiopia svolge in maniera crescente la funzione di polo di attrazione degli investimenti esteri nel Continente e ha elencato i cosiddetti ‘*pull factors*’, ovvero gli incentivi che inducono a investire nell’economia etiope. I dati sono eloquenti. Se all’inizio del XXI secolo, l’Etiopia aveva un PIL di 8 miliardi di dollari, nel 2017 il suo prodotto interno lordo ammontava a 80 miliardi di dollari, con una crescita pari a 10 volte quella di inizio secolo, numeri che rendono il Paese del Corno d’Africa la terza economia più grande del Continente, dopo la Nigeria e il Sudafrica. Parallelamente, il reddito pro capite è passato da 123 dollari agli inizi del 2000 a 900 dollari nel 2018, con un incremento medio del 17%.

L’Etiopia rappresenta, dunque, un Paese strategico, in grado di offrire opportunità di investimento per le imprese italiane. In particolare, la crescita degli ultimi anni è stata sostenuta dagli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nei trasporti, così come dalle riforme per sostenere l’industrializzazione. Alla fine del 2018, l’Etiopia ha messo sul piatto 7 miliardi di dollari per costruire nuove strade e finanziare progetti energetici. Il Paese punta molto sull’idroelettrico per imporsi come *leader* nella produzione di energia in Africa e si è posta come obiettivo quello di aumentare la capacità di produzione elettrica nazionale, per produrre elettricità a uno dei prezzi più bassi al mondo. Si tratta di un elemento che favorisce un vantaggio competitivo per l’industria manifatturiera nazionale. La capacità produttiva sarà di oltre 4.600 MW, quattro volte superiore al consumo interno dell’Etiopia. Una potenza destinata a moltiplicarsi ancora quando sarà completata la ‘Diga della Rinascita’ sul Nilo Azzurro, che sarà costruita da Salini Impregilo e diventerà la diga più grande dell’Africa.

Tra i *pull factors* per gli investitori vi è anche la presenza della più grande e redditizia compagnia aerea dell’intero Continente africano, il cui profitto supera quello delle compagnie

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: ETIOPIA

Export italiano verso il paese: ETIOPIA	2016	2017	2018	gen-giu 2018	gen-giu 2019
Totale	325,16 mln. €	276,64 mln. €	235,24 mln. €	91,89 mln. €	92,4 mln. €

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: ETIOPIA

Import italiano dal paese: ETIOPIA	2016	2017	2018	gen-giu 2018	gen-giu 2019
Totale	51,92 mln. €	49,27 mln. €	56,73 mln. €	25,48 mln. €	34 mln. €

■ L’interscambio Italia - Etiopia. Fonte: InfoMercatiEsteri



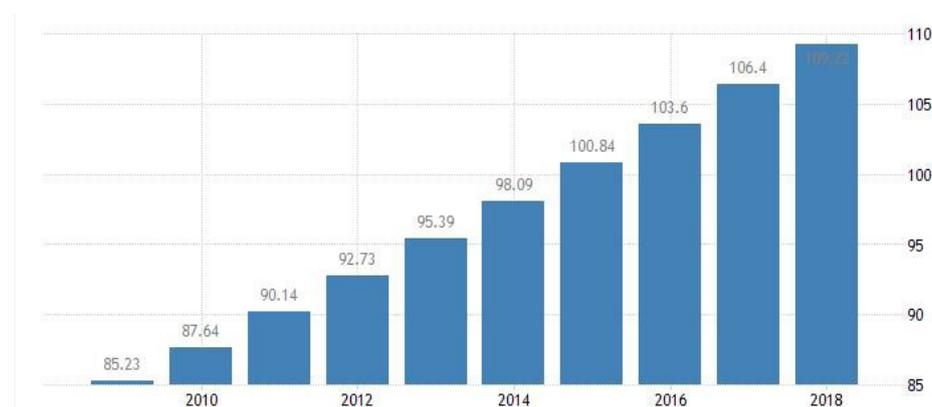
tanto nei primi cinque mesi del 2018, da qui il termine *coffeedollars*. Il Paese produce uno dei migliori caffè al mondo e si posiziona come quarto esportatore su scala globale. Il Paese, inoltre, possiede notevoli risorse zootecniche che gli permettono di essere il primo nel Continente africano per numero di capi bovini, che

sono circa 52 milioni.

L'Etiopia punta a diventare *leader* africano per presenza di parchi industriali entro il 2025. Queste aree sono aperte agli investimenti da parte di attori locali ed esteri e godono di una politica fiscale favorevole sul suolo etiope e su quello di destinazione dei prodotti esportati. Ad esempio, l'Etiopia è uno dei beneficiari dell'*African Growth and Opportunity Act*, che rende le sue esportazioni esenti dalle imposte o sottoposte a dazi ridotti.

Combinando tutti questi fattori il Paese è riuscito ad attestarsi tra i cinque maggiori destinatari di Investimenti Diretti Esteri (IDE) dell'Africa. Grazie all'attenzione nei confronti dei settori industriali in cui gode di un vantaggio competitivo, la crescita degli IDE è stata esponenziale, consentendo la trasformazione del Paese in polo di attrazione degli investimenti esteri: dai 100 milioni di dollari del 2008 l'Etiopia è arrivata a 4 miliardi lo scorso anno. Due dei principali investitori sono la Cina e l'Italia. Le grandi firme manifatturiere, come Calvin Klein, Tommy Hilfiger e Calzedonia, sono state sedotte dal basso costo della manodopera etiope.

www.esteri.it



■ Il flusso netto degli Investimenti Diretti Esteri in Etiopia. Fonte: Banca Mondiale

di bandiera sudafricana e keniota insieme. Lo scorso anno l'*Ethiopian Airlines* è stata infatti premiata come 'miglior compagnia aerea africana'. Nel 2017 ha trasportato undici milioni di passeggeri, registrando ricavi per 2,7 miliardi di dollari (+11% rispetto all'anno precedente) e un incremento dei passeggeri di oltre il 18% arrivando a 9 milioni di persone. L'*Ethiopian Airlines* vola su oltre 110 destinazioni internazionali nei cinque continenti e dal 18 dicembre 2018 è stata riaperta la tratta Asmara-Roma, grazie a cui l'Italia è tornata ad avere un collegamento diretto con l'Etiopia, con una frequenza tri-settimanale.

L'Etiopia è inoltre il secondo esportatore di fiori in Africa sebbene questo *business* sia nato soltanto 14 anni fa. L'enorme espansione dell'industria dei fiori è stata trainata dalla più grande compagnia esportatrice di fiori nel mondo e favorita da fattori naturali, quali il capitale umano, e gli incentivi che il Governo destina ai produttori, soprattutto se si tratta di investitori stranieri. Tra le compagnie estere attive in questo campo nel Paese c'è l'italiana Ethiodream.

Un settore in cui l'Etiopia registra dati degni di nota è poi quello del caffè, che ha generato ricavi pari a 334 milioni di dollari sol-



ITALIA IN BILICO

TRA RIPRESA E RECESSIONE

Un'Italia che cresce appena, con consumi fiacchi e investimenti in calo nonostante la BCE agevoli il credito. È questo quello che emerge dal Rapporto di Confindustria 'Dove va l'economia italiana e gli scenari di politica economica', che tuttavia mostra dinamicità nell'*export*

L' Italia è in stagnazione, a un bivio cruciale tra ripresa e recessione. Una coraggiosa manovra di bilancio è necessaria per ridare respiro alla nostra economia. È questo quello che affiora dal rapporto di Confindustria 'Dove va l'economia italiana e gli scenari di politica economica-autunno 2019'. Sullo sviluppo futuro dell'economia italiana incombe la legislazione attuale che prevede un aumento di 23,1 miliardi di euro dell'IVA e delle accise a partire dal prossimo anno. Determinante risulta, dunque, la decisione del Parlamento, il cui esame sulla Legge di Bilancio porterà a una modifica o a un'approvazione delle misure studiate dal Governo.

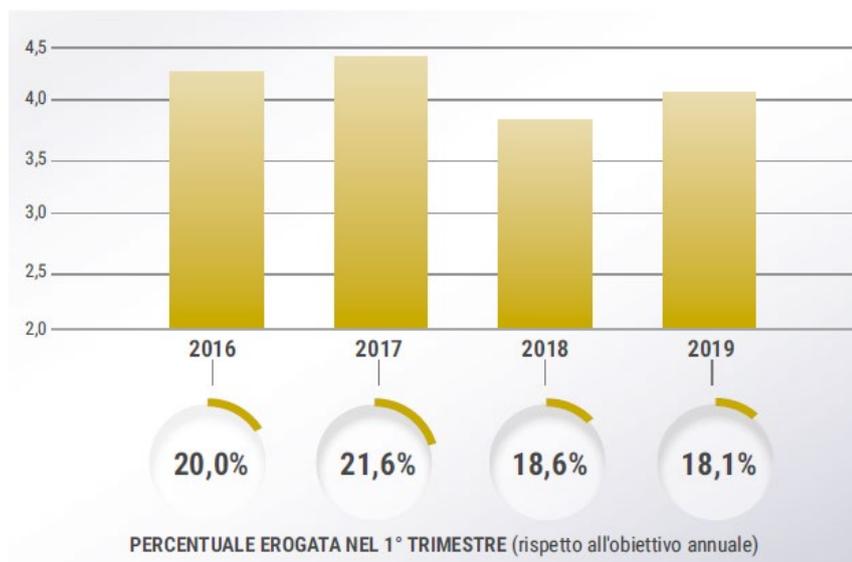
Quello che si apprende dall'osservazione dello stato di salute dell'economia del nostro

Paese non è interamente scoraggiante. Infatti, nonostante il commercio internazionale sia negativamente condizionato dalla guerra dei dazi tra le due economie più grandi al mondo, quella statunitense e quella cinese, le esportazioni italiane dimostrano di avere un certo dinamismo e di non soccombere al calo degli scambi internazionali. Nella prima metà del 2019, i beni di consumo, soprattutto i prodotti dei settori farmaceutico, alimentare e dell'abbigliamento, hanno trascinato verso l'alto i dati relativi all'*export*. L'Italia riesce a fare meglio del nostro principale *competitor* europeo nel settore manifatturiero, nonché principale *partner* commerciale e produttivo, ovvero la Germania, che, come noto, sta attraversando un periodo di rallentamento della propria produzione e un indebolimento nell'ultimo anno delle proprie esportazioni. Tuttavia, le difficoltà della Germania, soprattutto nel settore *automotive*, hanno delle implicazioni rilevanti per l'industria italiana, soprattutto per quella più integrata nelle catene globali del valore e per le regioni della Penisola più sviluppate e proiettate verso l'estero.



■ La differenza tra il costo del debito e il tasso di crescita nominale del PIL tra il 1995 e il 2018. Fonte: Centro Studi Confindustria su dati Commissione europea

Due fattori, inoltre, ampliano i margini di manovra a nostra disposizione. La maggiore impronta europeista del secondo Go-



■ I pagamenti erogati per investimenti pubblici nel primo trimestre di ciascun anno in miliardi di euro. Fonte: Centro Studi Confindustria

verno guidato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha provocato una flessione dei tassi sul debito sovrano, il cui rendimento inferiore agevola il credito e riduce la spesa pubblica destinata a pagare i rendimenti sui titoli di Stato. D'altra parte, gioca a nostro favore una rinnovata politica monetaria espansiva da parte della Banca Centrale Europea (BCE), dettata dal fatto che i rischi per le prospettive di crescita nei Paesi membri dell'UE restano orientati al ribasso a causa delle minacce protezionistiche e di fattori geopolitici. Inoltre, il giudizio sulla salute della nostra economia e sulle prospettive di sviluppo degli investitori è notevolmente migliorato a partire dalla formazione del nuovo Governo, che è più improntato a intrattenere un rapporto cooperativo con le Istituzioni europee.

Condizioni esterne hanno, inoltre, sostenuto la domanda dei prodotti italiani. Infatti, se la guerra dei dazi e le tendenze protezionistiche del presidente statunitense, Donald Trump, nei confronti della Cina, e la Brexit pongono un freno alla crescita del commercio glo-

bale, le nostre piccole e medie imprese si dimostrano capaci di adattarsi alle mutevoli condizioni internazionali e mostrano una certa vitalità grazie alla loro specializzazione geografica e alle opportunità create nel mercato statunitense dai vuoti lasciati dai beni cinesi. L'innalzamento delle tariffe degli Stati Uniti contro la Cina ha ampliato le opportunità di inserimento dei nostri prodotti nel mercato statunitense facendo registrare un'impennata delle esportazioni di 7 punti percentuali nei tre mesi successivi all'imposizione dei dazi.

Ciò che preoccupa continua a essere il lato della domanda domestica. Nelle scelte concrete di famiglie e imprese prevale una certa dose di prudenza, da qui l'impennata della propensione al risparmio. I consumi vedranno una variazione praticamente pari allo zero nel 2020. Accanto al motivo precauzionale, vi sono l'erosione del reddito disponibile e del potere di acquisto delle famiglie, a causa anche dell'aumento dell'IVA e delle accise. Allo stesso modo, le imprese non sembrano propense all'investimento. Di fronte alle previsioni fiacche della domanda interna ed estera, le imprese non investono per incrementare le quantità prodotte e la loro offerta di beni sul mercato. La disponibilità di liquidità sul mercato bancario rappresenta un freno all'attivazione degli investimenti delle aziende ma ci si aspetta una ripresa nel 2020. Anch'esse, inoltre, sono soggette agli effetti negativi delle imposte indirette sui prezzi e dunque sui loro profitti e sulla loro liquidità.

Una Legge di Bilancio per il 2020 che si pone



■ L'export italiano e tedesco a confronto dal 2016 al 2019. Fonte: Centro Studi Confindustria su dati Eurostat

l'ambizioso obiettivo di invertire il segno negativo della differenza tra il costo medio del debito pubblico e il tasso di crescita nominale del PIL deve di sicuro fare i conti con alcuni elementi che restringono lo spazio di manovra. Una manovra che voglia rilanciare la crescita deve adattarsi ai vincoli imposti da dinamiche internazionali e interne deboli. Confindustria sottolinea, inoltre, quanto sia cruciale la cooperazione con le Istituzioni europee e propone un pacchetto di interventi per un rientro graduale del debito pubblico e un parallelo sostegno allo sviluppo economico.

L'investimento privato delle imprese nelle tecnologie digitali in una prospettiva di transizione verso la sostenibilità dovrebbe essere al centro degli interventi del Governo, che, dovrebbe anche muoversi nella direzione dello sblocco degli investimenti pubblici sfruttando, ad esempio, le possibilità offerte dalle modifiche contenute nella Legge di Bilancio

per il 2019 in materia di finanza locale, le misure del Disegno di Legge Crescita e dello Sblocca cantieri. Oltretutto, come mostra il rapporto, le finanze pubbliche non sono state condizionate dall'andamento negativo dell'economia permettendo di avere un deficit tendenziale per il 2020 al di sotto del 3%.

Come sopra menzionato, l'erosione del reddito disponibile delle famiglie impone l'urgenza di una riforma fiscale che attui

degli sgravi sul costo del lavoro incentivando ambo i lati: i consumi delle famiglie devono essere stimolati, aumentando il reddito in busta paga, e la competitività delle imprese, alleggerendo il costo della manodopera. In questa prospettiva, le imposte indirette e la loro traslazione sui beni di consumo remerebbe contro quell'obiettivo, e se le clausole di salvaguardia dovessero scattare nel 2020, Confindustria raccomanda almeno un riordino delle aliquote IVA, cosicché non gravino sulle famiglie con reddito più basso. Infine, una tassazione progressiva renderebbe necessario un riequilibrio aumentando le aliquote sulle rendite finanziarie, i cui proventi potrebbe essere utilizzati per un piano di formazione e inserimento lavorativo della popolazione giovane italiana.

WEB

[Link allo studio](#)



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di ottobre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Paraguay	Realizzazione delle opere civili del progetto Aña Cua, tramite cui i governi argentino e paraguayano mirano ad aumentare la capacità installata della diga idroelettrica	Astaldi (in jv con Rovella Carranza e Tecnoedil)	193 milioni di dollari
Norvegia	Fornitura di servizi nell'ambito del subsea, che prevedono l'uso dell'Hydrone-R e del ROV Hydrone-W, robot sottomarino a controllo elettrico, presso il campo Njord Field, nell'offshore norvegese	Saipem	40 milioni di euro
Brasile	Fornitura della piattaforma di gestione delle licenze e dei servizi di ICE (Integrated Cartographic Environment)	Ids AirNav (Enav)	600mila euro
Stati Uniti	Costruzione di un tunnel di stoccaggio idrico per ridurre le inondazioni di acque inquinate nel Lake Washington Ship Canal, nello Stato di Washington	Lane (Salini Impregilo)	225 milioni di dollari
Norvegia	Potenziamento di una tratta ferroviaria di 13,6 chilometri tra le città di Nykirke e Barkaker, a sud di Oslo	Salini Impregilo	388 milioni di euro
Malta	Realizzazione e fornitura della piattaforma New National Maritime Window che agevola l'interoperabilità tra gli operatori portuali	Actual IT dd (Dba)	900mila euro
Zambia	Fornitura del servizio Aeronautical Message Handling System e della nuova piattaforma di Aeronautical Information Management per il nuovo aeroporto di Ndola	Isd AirNav (Enav)	1,93 milioni di dollari
Romania	Fornitura dei servizi di ingegneria per la valutazione delle condizioni di sistemi, strutture e componenti del reattore numero 1 della centrale nucleare di Cernavoda	Ansaldo Nucleare (in jv Candu Energy)	9,7 milioni di euro
Romania	Fornitura di una soluzione software per la gestione della manovra ferroviaria per il terminalista Port Rail	Dba Lab	150mila euro
Stati Uniti	Ampliamento dell'autostrada e installazione di un sistema a doppio pedaggio sulla I-405 tra l'interscambio I-405/SR a Renton e la NE 6th Street a Bellevue, nello Stato di Washington	Lane (Salini Impregilo)	705 milioni di dollari

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di ottobre

Kuwait	Fornitura di 263 spazzatrici stradali	Dulevo	42 milioni di euro
Azerbaijan	Fornitura di tecnologia	Drillmec (con Ubok)	55 milioni di euro
Azerbaijan	Tre contratti per lo sviluppo del giacimento di petrolio e gas Azeri-Chirag-Gunashli	Saipem (in consorzio con Boshelf LLC e Star Gulf FZCO)	150 milioni di dollari
Brasile	Acquisizione di Lotex, servizio pubblico federale di Lotteria istantanea esclusiva del Brasile	International Game Technology (in consorzio con Scientific Game Technology)	circa 180,5 milioni di euro
Thailandia	Realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità che collega tre aeroporti	Consorzio CP Group	circa 6,9 miliardi di euro
Canada	Progettazione, realizzazione e manutenzione trentennale del tratto ferroviario Hurontario LRT (Light Rail Transit)	Consorzio Mobilinix (formato da Salini Impregilo, Astaldi e Hitachi Ansaldo)	4,6 miliardi di dollari canadesi
Islanda	Costruzione di 670 unità abitative con destinazione residenziale nell'area metropolitana di Reikiavik	Rizzani de Eccher	circa 150 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dall'ae società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di novembre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Finlandia	Progettazione, fornitura e posa in opera dei serramenti per le cabine delle navi classe Icon del progetto 'Icon Series' per Royal Caribbean	Somec	35 milioni di euro
Panama	Fornitura di inverter per una potenza complessiva di 40 MW per due impianti fotovoltaici a Panama	Enertronica Santerno	2,2 milioni di euro
Guyana	Realizzazione del progetto Payara Development, nel blocco Stabroek a circa 2.000 metri di profondità	Saipem	circa 880 milioni di dollari
Francia	Progettazione e costruzione di due navi da crociera di lusso di piccole dimensioni di nuova generazione per l'armatore francese Ponant	Fincantieri	circa 300 milioni di euro
Svizzera	'Strategic Heritage Plan' (ristrutturazione, ampliamento e l'ammodernamento degli edifici che compongono lo storico "Palais des Nations" a Ginevra)	C.M.B. di Carpi in jv con CSC Impresa Costruzioni e Italiana Costruzioni	oltre 240 milioni di euro
Romania	Assistenza tecnica per la direzione dei lavori del progetto 'Reducing the Coastal Erosion, Phase II' nella contea di Costanza	Sjs Engineering (Db Group)	900mila euro
Regno Unito	Realizzazione di sistemi in cavo sottomarini e terrestri per collegare il parco eolico offshore Nearth na Gaoithe alla rete elettrica dell'entroterra scozzese	Prysmian	100 milioni di euro
Regno Unito	Realizzazione dei lavori di ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione di 54 fondazioni per un numero equivalente di turbine eoliche nel parco eolico offshore di Nearth na Gaoithe, in Scozia	Saipem	n.d.
Taiwan	Realizzazione del parco eolico offshore Formosa 2 al largo di Miaoli County, sulla costa occidentale di Taiwan	Saipem	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dall'ae società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
13 dicembre 2019	Conferenza Asia centrale	Roma	MAECI	dgsp-01@esteri.it
20 dicembre 2019	Riunione della Cabina di Regia per l'Italia Internazionale	Roma	MAECI; MiSE	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini
Irene Fucà

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

**Collaboratori
di redazione del
MAECI:**

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Antonella Fontana
Sonia Lombardi
Mario Savona

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it